

**Programma elettorale
del candidato Sindaco**

Alessandro Cosimi

Con il sostegno di:

DS

Riformisti per Livorno (SDI - AP - LIBERALI)

La Margherita

PdCI

Repubblicani Europei

Società Civile Di Pietro Occhetto – Italia dei Valori

Committente: Gian Marco Iardella

Indice

PREMESSA	<i>pag. 2</i>
<i>Un territorio per la pace, lo sviluppo e la cooperazione</i>	<i>pag. 4</i>
<i>La sussidiarietà</i>	<i>pag. 5</i>
<i>La concertazione</i>	<i>pag. 7</i>
<i>La partecipazione e la democrazia</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Il bilancio partecipativo</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Il decentramento</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Percorsi di formazione alla democrazia</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Carta dei servizi</i>	<i>pag. 13</i>
PUNTI DI PARTENZA	<i>pag. 14</i>
<i>La qualità dello sviluppo</i>	<i>pag. 15</i>
<i>La cultura</i>	<i>pag. 16</i>
<i>La scuola</i>	<i>pag. 19</i>
<i>Lo sport</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Lo sviluppo economico</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Marketing del territorio</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Politica industriale territoriale</i>	<i>pag. 26</i>
<i>La riconversione ecologica di Livorno</i>	<i>pag. 27</i>
<i>La portualità</i>	<i>pag. 28</i>
<i>I servizi pubblici locali</i>	<i>pag. 30</i>
<i>I servizi sociali</i>	<i>pag. 33</i>
<i>I servizi sociali - risorse economiche e bilanci</i>	<i>pag. 36</i>
<i>I servizi territoriali</i>	<i>pag. 36</i>
<i>La sanità</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Il Welfare allargato</i>	<i>pag. 38</i>

COME PROSEGUIRE	<i>pag. 39</i>
<i>I Borghi ottocenteschi, i Quartieri Nord: strumenti per il recupero</i>	<i>pag. 40</i>
<i>Il traffico</i>	<i>pag. 43</i>
<i>Il governo della mobilità urbana</i>	<i>pag. 44</i>
<i>Il ruolo delle attività artigiane, commerciali e turistiche</i>	<i>pag. 46</i>

CHE FARE DA SUBITO *pag. 50*

PREMESSA

Quanto accade nel mondo ha un peso crescente per quanto si ritiene di dover fare nella nostra città. Conflitti sanguinosi e al momento senza via di uscita, riversano sul Mediterraneo, l'area che più direttamente influenza ogni progetto di futuro, le contraddizioni della nostra epoca. Di fronte alle preoccupazioni crescenti, al senso di insicurezza, alla distorsione di risorse, parlare di pace è parlare concretamente di noi. Non riteniamo leale nascondere questa realtà, nel momento in cui ci si rivolge ai cittadini per chiedere il loro sostegno ad una proposta programmatica. Sarebbero solo promesse che non possono essere mantenute quelle che non fossero anche l'espressione della volontà di realizzare cambiamenti più grandi e decisivi sui quali devono intervenire, in primo luogo, un'Europa forte e solidale, un'Italia capace di frenare il proprio declino e di rilanciare lo sviluppo con una ben diversa capacità di Governo.

Per noi la politica è questo: è la lealtà di non nascondere dietro false facciate "apolitiche" e "apartitiche", la dimensione reale dei problemi e delle scelte che non è possibile eludere. E' dunque vedere in quale orizzonte si colloca la volontà di cambiamento, perchè ogni azione abbia la concretezza necessaria per essere veramente efficace. E l'orizzonte è oggi annerito dalle manovre antisociali che il Governo Berlusconi persegue, con le sue leggi finanziarie e con le aggressioni alla Costituzione che sono anche minacce al ruolo ed alla autonomia dei Comuni. Con questa visione della politica proponiamo le nostre linee programmatiche.

Si è chiusa, per la nostra città, la fase storica apertasi con l'unità d'Italia e la fine del porto franco.

Lo Stato unitario fece su Livorno una scelta strategica, un investimento, puntando sulla sua industrializzazione (il Cantiere navale), la nascita dell'Accademia navale etc; tutto questo nel quadro del governo dei processi di modernizzazione della nazione. Si formano nei decenni postunitari, per impulso della politica, della politica di governo, quei caratteri

identitari che accompagneranno la città per più di un secolo. Il ruolo delle aziende a partecipazione statale a partire dagli anni '60, e per un buon quarantennio, si inserisce in questa linea.

Il ruolo della politica di governo non si è, di sicuro, esaurito con la fine delle PPSS, negli anni '90;

Livorno ha continuato a governare con attenzione i processi di passaggio dal pubblico al privato, per guidarli, per contrastare i processi di deindustrializzazione ed avviare nuovi processi economici e produttivi sul territorio (Patti territoriali, Fondi comunitari etc.).

E' in questo lungo arco storico che si forma una nuova identità della città, basata sulla consapevolezza che per Livorno era più importante avere rapporti con Roma, e poi con Bruxelles, che con Firenze.

Con le scadenze del 2006, e poi del 2010, Livorno sarà del tutto proiettata in un nuovo scenario, che richiederà una nuova pelle, una nuova identità; una nuova capacità di fare i conti, di relazionarsi, con l'ambiente ed il territorio in cui è calata, col mondo globalizzato. La posta in gioco è tale da rimettere in discussione coalizioni, assetti, culture, dei soggetti politici e sociali.

Nasce da queste premesse la necessità di un nuovo stile di governo connotato dalla costruzione di rapporti di collaborazione con tutti i livelli di governo del territorio, da rapporti permanenti di concertazione con le parti sociali, e dalla partecipazione dei cittadini, senza rimanere nello spazio angusto degli stessi confini istituzionali.

Nasce, prima di tutto, dalla capacità di misurarsi con i grandi temi della pace e della cooperazione internazionale.

Un territorio per la pace, lo sviluppo e la cooperazione

L'intero territorio livornese, a quasi sessanta anni dalla Liberazione, è segnato dalle tracce indelebili della guerra. Non abbiamo dimenticato il sacrificio di chi ha dato la vita per liberare Livorno dall'oppressione nazifascista, e non dimentichiamo la grande speranza che unì i popoli della terra dopo Auschwitz e dopo Hiroshima: mai più!

Si radica nella forte identità antifascista di questo territorio la cultura di pace e di collaborazione tra i popoli e le religioni.

Mai come in questo momento si avverte l'imperativo morale di tracciare un "programma per la pace", premessa essenziale della missione che la legge assegna a tutte le autonomie locali: rappresentare le proprie comunità e promuoverne il benessere, l'identità e la coesione sociale.

La sussidiarietà

Il ruolo dei governi, in particolar modo di quelli locali, di garanti dello sviluppo delle comunità impone sempre di più caratteristiche di efficienza ed efficacia all'azione amministrativa, da questi prodotta.

La risposta che la riforma delle Autonomie locali voluta dal centrosinistra ha dato, concretizzatasi nel D. Lg. 267/00 e nella revisione del Titolo V della Costituzione, è quella della sussidiarietà tra l'azione degli Enti. Si tratta di costruire, per decisioni concertate, i livelli ottimali di sede decisionale e programmatica per lo svolgimento delle funzioni, proprie dei singoli Enti e per l'ottimizzazione delle azioni conseguenti.

Questo diventerà sempre più metodo necessario a fronte di scelte che, pur individuando competenze istituzionali certe, rispondono a problemi con dimensione territoriale diversa, ovvero per competenze che vedano una insufficiente capacità operativa dell'ente preposto rispetto agli atti previsti come necessari.

La Regione Toscana ha indicato nel PRS un doppio livello di programmazione indicato nella Provincia che coordina le indicazioni strategiche e metodologiche dei Comuni, traducendole in veri e propri Patti per lo sviluppo, una opportunità di confronto e coordinamento per dare all'autonoma azione amministrativa dei singoli Enti l'efficacia per operare su scelte dove l'ambito municipale risulta ormai insufficiente.

E' questa, non una concessione politica, ma una necessità per costruire risposte omogenee territorialmente adeguate in un mercato globale dove sempre di più gioca la concorrenzialità delle aree omogenee e dove quindi il buongoverno di un singolo Comune può non essere sufficiente a dare le risposte necessarie e dovute.

Occorre riprendere la strada che gli Enti locali livornesi hanno percorso negli anni: governare insieme i problemi.

Le tradizioni di governo delle nostre amministrazioni pubbliche si sono sempre distinte per l'attenzione che hanno saputo rivolgere ai più deboli, creando, anche grazie all'essenziale apporto del vasto mondo del volontariato, le condizioni per una rete di protezione sociale. Una società in continuo mutamento ci obbliga a riflettere su che cosa significa, partendo da quel che abbiamo, progettare e costruire un WELFARE delle autonomie, che sarà sempre di più, uno dei compiti delle pubbliche amministrazioni. Ma non basta che la legge riconosca ed assegni delle funzioni, occorrono anche le risorse economiche. Questo è l'aspetto più drammatico che l'Amministrazione dovrà affrontare, perchè, le Leggi finanziarie del centrodestra hanno tagliato drasticamente i finanziamenti agli Enti locali.

Rivendicare una gestione delle risorse anche a livello locale, il federalismo fiscale, senza dimenticare il principio di solidarietà tra i territori, è una battaglia che deve continuare negli anni, per riuscire a dare ai cittadini e alle cittadine risposte più dirette ed immediate e servizi più attinenti ai bisogni delle singole comunità locali. Gli enti locali, in un rapporto stretto con le proprie comunità, devono essere messi nelle condizioni di poter esercitare una autonomia impositiva. La tassa di scopo, non è una nuova gabella, ma un passo importante da parte delle singole comunità per cominciare ad esercitare, in un quadro generale condiviso, il diritto di scelta per dare soluzione a bisogni specifici che sono propri solo di quella città e comunità.

In questo ambito è inoltre necessario un percorso di rivisitazione delle procedure autorizzative e concessorie che consentano ai cittadini ed alle imprese, in un contesto di

regole date, la possibilità di ottenere risposte in termini certi. Gli elementi di semplificazione amministrativa, contenuti nelle Leggi Bassanini, devono diventare un obiettivo cui uniformare il quotidiano svolgimento del lavoro dell'Amministrazione comunale rispetto al rapporto con i cittadini.

La Concertazione

Un'azione amministrativa non più orientata esclusivamente sugli atti autonomi delle Amministrazioni non può prescindere dal coinvolgimento sempre più ampio del cittadino, singolo od associato, nella costruzione delle scelte.

La costruzione delle scale delle priorità, la scelta degli strumenti, la costruzione di azioni positive e l'imposizione di penalizzazioni a fronte di comportamenti contrastanti con le indicazioni strategiche richiede un confronto vero tra gli attori della vita della comunità.

Come sarebbe possibile, per esempio, affermare che dalla formazione dell'offerta di lavoro passa una delle proposte per il sostegno allo sviluppo se non ci si confrontasse con gli attori della domanda su questa proposizione?

E' questo il senso che noi diamo al bisogno di concertazione, confronto preventivo sul quadro conoscitivo dei problemi e sulle strategie di aggressione degli stessi, perché ogni soggetto possa nella sua autonomia decisionale, compiere le scelte conseguenti.

La concertazione è quindi sicuramente più dell'informazione o del procedimento istituzionale di esame delle osservazioni per gli atti programmatori, ma non è confusione delle sedi decisionali, e nemmeno abbassamento della capacità di decidere del governo locale; è la condivisione del processo di costruzione delle decisioni.

Da questo punto di vista può essere interessante esaminare ed eventualmente riproporre i metodi concertativi contenuti nei regolamenti di Agenda 21 con le conferenze locali ed il contributo dei singoli soggetti, che sfocia nelle raccomandazioni per le azioni conseguenti, decise nella loro rappresentatività dalle istituzioni competenti.

La Partecipazione e la Democrazia

E' un tratto fondamentale della nostra concezione del Comune: una ricchezza della nostra città e della sua identità, che ha radici lontane. Oggi la partecipazione deve trovare nuove possibilità di esprimersi, con strumenti e mezzi adeguati ai cambiamenti economici, sociali, culturali e tecnologici che investono il nostro quotidiano e ne delineano le prospettive, a

partire dal funzionamento del Consiglio Comunale, dalle attribuzioni alle Circoscrizioni, dal ruolo che è chiamato a svolgere l'associazionismo e il volontariato, alle nuove forme in cui si manifesta la partecipazione dei cittadini alla politica. Si deve dare nuova forza a quello spirito di solidarietà che è insostituibile per realizzare – in una visione unitaria della città – sempre più alti livelli di vita sociale e civile. In questo modo con l'apporto di tutti la democrazia diventa un laboratorio di idee, di progetti sinergici che danno nuova efficacia alle piccole e grandi capacità di iniziativa e di impresa nei campi più diversi.

Si andrà a questo scopo ad una rivisitazione dello Statuto comunale e dello stesso Regolamento delle Circoscrizioni.

Più in generale occorre pensare alla predisposizione di un vero e proprio **Statuto della partecipazione.**

Pensare che la democrazia si esaurisca, specialmente a livello locale, con il voto ogni cinque anni è una miope convinzione di chi pensa che governare una comunità sia né più e né meno come amministrare un'azienda..

Quali strumenti, nuovi o riformati, introdurre per governare meglio delle comunità complesse come le nostre?

La risposta a questa domanda rappresenta merito e metodo per tramutare in progetti concreti le nostre idee sul governo di questi territori.

Il proliferare di comitati, organizzati su singoli problemi, è lo specchio di una società degli individui, che genera l'impegno concreto e partecipato di cittadini e cittadine, solo su alcune tematiche locali che li vedono interessati; accanto a questi fenomeni vanno letti i dati sull'astensionismo elettorale.

Un perno della democrazia è la circolazione delle informazioni, tra istituzioni, cittadini e cittadine con una forma più articolata della comunicazione istituzionale.

Deve essere sviluppata maggiormente, anche con elementi di garanzia, una comunicazione istituzionale, sui servizi erogati, i diritti, le innovazioni.

L'idea di una sorta di "customer satisfaction" del cittadino rispetto al dispiegarsi dell'azione amministrativa dell'Ente, dev'essere un obiettivo di novità.

La vera capacità della politica, essenziale per governare, si misura però sul percorso inverso, cioè creare canali per recepire le esigenze, che mutano, anche in corso di mandato.

Per fare questo, è necessario, insieme al ruolo essenziale dei partiti politici:

1. qualificare il ruolo delle assemblee elettive, luoghi sostanziali, oltre che formali, dove trovano mediazione le istanze che provengono dalla comunità cittadina, ma soprattutto luogo di confronto dove trova espressione il pluralismo democratico;
2. utilizzare meglio, dando loro più poteri, gli strumenti di decentramento politico ed amministrativo. Trasferire alle Circoscrizioni, poteri di intervento concreto, risorse economiche adeguate e strumenti tecnici per farlo. Vedere le Circoscrizioni, come strumenti di partecipazione alle singole scelte e sul sistema di controllo dei servizi erogati;
3. incominciare ad utilizzare anche nuove forme per sondare le opinioni di cittadini e cittadine sui servizi forniti e sulla loro soddisfazione in base alle esigenze.

Non pensiamo quindi ad una amministrazione che “convince” e “persuade”, ma ad una che dialoghi con i cittadini per renderli partecipi delle scelte fondamentali.

Il bilancio partecipativo

E' un'esperienza ancora agli inizi che dev'essere perfezionata per ottenere un reale coinvolgimento dei cittadini sulle scelte che s'impongono.

Dev'essere fondato sulla promozione di momenti d'ascolto sia diretti, sia decentrati, ponendo una particolare attenzione alla comprensibilità del linguaggio che si usa nell'avanzare le proposte. E' utile anche l'utilizzo del bilancio sociale, quale strumento per una chiara lettura a consuntivo, dell'uso che gli enti hanno fatto delle risorse loro e di quelle che sono riuscite ad attivare.

Il decentramento

Promozione di consulte e gruppi di lavoro con eletti e cittadini, sulla base di istanze e di problemi specifici. Al dialogo devono poter partecipare, ai diversi livelli, tutte le forme di organizzazione sociale e civile: le categorie economiche, l'associazionismo, il volontariato, i comitati di cittadini che di volta in volta sorgono su specifiche tematiche.

Percorsi di formazione alla democrazia

Porre ben maggiore attenzione a chi non ha voce, come i bambini e gli adolescenti, non solo con l'ascolto ma istituendo, soprattutto con la scuola, rapporti costanti, attivando forme nuove di coinvolgimento e di discussione su problemi e argomenti sui quali i ragazzi sono particolarmente interessati. Estendere le esperienze dei Consigli dei bambini nei Comuni e nelle Circoscrizioni, piegando anche alcuni stili di vita alle necessità dei bambini e degli anziani perchè possano essere ampiamente protetti sul territorio.

Consiglio degli stranieri

Partendo dall'esperienza del Comune di Livorno della consulta comunale elettiva per i cittadini stranieri, sviluppare un più alto livello di cittadinanza fino ad arrivare al Consiglio degli stranieri sulla base dell'esperienza posta in atto dal Comune di Firenze.

Carta dei servizi

Coinvolgere i cittadini nella stesura della carta dei servizi, diffondendo una conoscenza dei problemi e delle possibilità e realizzando un controllo delle scelte compiute.

PUNTI DI PARTENZA

In questi sessant'anni, fino da quando dovette trovare la fiducia di “rinascere come città” e come “città industriale” in particolare, Livorno ha vissuto crisi e cambiamenti assai profondi. Ha però sempre potuto fare assegnamento su un impegno unitario nei momenti decisivi.

Oggi siamo di fronte a sfide nuove che richiedono scelte condivise, capaci di rimettere in campo tutte le risorse di cui disponiamo.

In questi ultimi dieci anni trasformazioni profonde hanno modificato il tessuto urbano. Il bilancio delle opere è consistente: la Porta a Terra, il Goldoni, il Palazzo dello Sport, i nuovi spazi museali di Villa Mimbelli, il Museo di Storia Naturale e Palazzo Gherardesca da parte della Provincia. Bene avviati i progetti della Porta a Mare con la riqualificazione

urbana, Luogo Pio e Mura Lorenesi. Di grande rilievo il Contratto di quartiere di Corea, il Piano di recupero di Shangay.

Sul piano economico e produttivo, completato il processo di privatizzazione delle banchine, si aprono per il porto nuovi scenari nella competizione globale; la trasformazione del Cantiere navale, vede per il nostro territorio la opportunità di nuove vocazioni nel campo della diportistica di lusso.

Si chiude un periodo programmatico ideato a fine anni '80 e perfezionato negli anni '90.

La qualità dello sviluppo

Lo sviluppo attuabile è fondato sulla qualità: sull'innovazione dei processi e dei prodotti; sulla qualificazione dei servizi; sui diritti del lavoro. Si fonda dunque sulla coesione sociale, come valore che la nostra azione di governo ha garantito e che noi oggi vogliamo rinnovare. Il mantenimento e la difesa del tessuto industriale esistente ed il suo sviluppo qualitativo deve sapersi coniugare con l'innovazione ecologica del sistema produttivo per

essere occasione certa di crescita e di lavoro. In questo contesto dev'essere visto anche il problema delle fonti di energia.

La qualità investe tutte le possibilità nuove di occupazione: dalle nuove imprese nel campo dell'informatica, ai servizi di qualità ai quali si deve affidare lo sviluppo turistico. Deve quindi farsi **sempre più stretto il rapporto con la ricerca e i suoi istituti**. Con l'Università di Pisa in primo luogo, ma anche con **tutte le altre realtà di studio** e di ricerca quando se ne presenti la necessità e l'opportunità.

La cultura

La cultura di una comunità sta nella sua storia, nella "memoria storica", nel suo vivere quotidiano, nella sua capacità di conoscere e comprendere i grandi processi di cambiamento e le grandi trasformazioni. e di saperli affrontare tenendo ben saldi i suoi valori più preziosi, che, per Livorno, sono quelli della tolleranza, della solidarietà, della giustizia, dell'equità sociale.

Impegnarsi perchè la cultura sia vissuta come “educazione alta” come costruzione di occasioni permanenti di dialogo e confronto, con la volontà di superare le sperequazioni esistenti tra coloro che hanno strumenti di conoscenza e tutti gli altri, come definizione di un progetto ampio, trasversale a tanti settori, fortemente aperto e partecipato, che coinvolga giovani, anziani, cittadini attivi, gruppi sociali, che rifugga da criteri di sporadicità, frammentazione, improvvisazione.

Cultura intesa come fattore di sviluppo, di lavoro, come valore, come investimento indispensabile a caratterizzare l'identità della città, a riconoscerle il ruolo di capoluogo della provincia, a farle assumere prestigio a livello regionale, nazionale e mediterraneo.

Questa è l'idea che abbiamo della cultura e questa è la “nuova fase” che su questo fronte vogliamo aprire. Le innovazioni profonde che vivremo porteranno consistenti cambiamenti territoriali, urbanistici, economici, sociali: la “cultura” che vogliamo costruire dovrà aiutarci nelle scelte e nel governarle, senza fare alcuna violenza alle radici storiche ed ai valori fondanti e caratterizzanti della comunità livornese.

Città europea e mediterranea, questa è l'identità di Livorno. La cultura, “l'educazione alta” hanno il compito di costruirne i lineamenti ed i contenuti.

Livorno come porta a mare della Toscana, “avamposto” di un territorio che sappia progettare e produrre occasioni per assumere la connotazione di sistema di riferimento della Toscana nel Mediterraneo. Definire quindi un progetto che caratterizzi e identifichi Livorno, portando ad un ruolo di centralità, il mare, il porto e la città, il Mediterraneo e le culture diverse che vi si affacciano.

In questi anni la città ha saputo consolidare ed ampliare gli spazi destinati alla cultura scientifica (al Museo di Storia Naturale sta per affiancarsi il nuovo Acquario con al suo interno il Centro Interuniversitario di Biologia marina), alla cultura espositiva (l'apertura dello spazio espositivo dei Granai a Villa Mimbelli), alla cultura musicale (l'apertura del nuovo complesso La Gherardesca), alla cultura dello spettacolo (il Teatro Goldoni, il Palasport, la Casa del Teatro, numerosi centri associativi per i giovani).

Bisogna ora saper andare oltre, guardare più lontano e, facendo patrimonio di quanto realizzato, riuscire a valorizzare il “sistema cultura”, collegandolo alla costruzione dell'identità e dell'immagine della città.

Una fase che dovrà essere caratterizzata da impegni precisi e concreti capaci di far vivere un continuo confronto di idee su questioni e tematiche di grande rilievo, di coinvolgere nel modo più ampio la società livornese nelle sue più articolate espressioni culturali (la scuola, l'università, gli organi d'informazione, il tessuto associativo....), di aprirsi al confronto con i

territori a noi vicini per costruire obiettivi comuni, di confrontarsi costruttivamente con la Regione, di coinvolgere i soggetti privati ed il mondo economico e finanziario.

Spetterà all'Amministrazione Comunale il compito delicato di farsi promotrice di questa azione, senza alcuna ambizione egemone o prevaricante, con l'obiettivo chiaro di riuscire a costruire una rete di interessi, di occasioni, di impegni tesi a qualificare la vita della città, il suo livello di governo e la riflessione sulla propria identità.

Alcuni obiettivi di lavoro riguardano:

- individuazione della struttura destinata a svolgere la **missione della “casa della cultura”** e delle forme organizzative e gestionali più idonee a farne un luogo aperto al confronto e di alta qualità delle proposte;
- costruzione di una piattaforma integrata di proposte culturali a livello territoriale ampio (provincia, città limitrofe);
- ricerca del massimo coinvolgimento dei privati nella gestione dei contenitori culturali e nella definizione delle proposte culturali con il duplice obiettivo dell'innalzamento della qualità delle iniziative e del sostegno finanziario necessario a favorire la partecipazione dei giovani;
- costruzione nei vari settori culturali (spettacolo, espositivo, etc.) di intese con gli operatori privati per costruire programmazioni integrate e/o complementari;
- valorizzazione del ruolo “pubblico” dei servizi culturali resi dal Comune;
- riconoscimento del ruolo significativo svolto sul territorio dall'associazionismo, da gruppi di base ed operatori culturali: apertura a nuove forme di collaborazione e di sostegno alla sperimentazione;
- definizione di un progetto per la messa in rete e la valorizzazione scientifica e turistica dei Servizi museali relativi al mare, collegati alle Università ed al Parco Nazionale dell'Arcipelago;
- qualificazione della Pinacoteca Fattori di Villa Mimbelli, come cuore di un Centro di studi sui Macchiaioli e postMacchiaioli;
- rafforzamento del Sistema dello Spettacolo, valorizzando, nel quadro della Fondazione Goldoni, l'esperienza importante ed apprezzata del Teatro di Tradizione, aprendo alle realtà provinciali più significative e ricercando nuove e più avanzate intese con i Teatri di Lucca, Pisa e Torre del Lago;
- pieno sostegno alla richiesta dell'Istituto Musicale P. Mascagni per il riconoscimento ministeriale di Istituzione di livello universitario, senza che questo significhi rinuncia al suo ruolo di promotore della cultura musicale sul territorio provinciale;

- pieno sostegno all'attuale sistema bibliotecario e al suo aggiornamento continuo ed alla modernizzazione degli strumenti;
- ampliamento dell'attività del Centro studi sull'Antifascismo e la Resistenza, sì da farlo diventare un vero e proprio luogo di ricerca e promozione culturale sui temi della democrazia, in grado di abbracciare con la sua attività tutto il '900 e di divenire il centro naturale di raccolta della documentazione politica della città e di attività didattica;
- definizione di nuovi strumenti gestionali del sistema espositivo, aperti al contributo di soggetti privati, con l'obiettivo di elevare ulteriormente la promozione e la progettualità, sviluppando reti locali, regionali e nazionali. In questo ambito particolare attenzione sarà rivolta alla valorizzazione degli artisti e dei movimenti più significativi della nostra città e all'esigenza di offrire un'adeguata collocazione all'importante collezione d'arte moderna e contemporanea di proprietà comunale.

La scuola

L'ambito dell' Istruzione su cui si esercitano le competenze del Comune è tra quelli dove la sfida da raccogliere è tra le più impegnative.

A partire dall'anno scolastico 2004-2005 infatti, entra in funzione nella scuola elementare e media la controriforma Moratti, che mette in discussione il diritto dei bambini e dei ragazzi a costruire il proprio futuro ed ha effetti devastanti nell'organizzazione della vita delle famiglie e in particolare delle donne.

Nella nostra città è diventata da anni consapevolezza condivisa, e diffusa, la necessità per i bambini di crescere socializzando e apprendendo, come dimostrano le liste di attesa sempre crescenti per i nidi e le scuole dell'infanzia.

La Regione Toscana ha promulgato nel 2002 la Legge 32, che disegna un percorso di apprendimento per tutto l'arco della vita di un cittadino e in particolare richiama ad una forte unitarietà di indirizzi nei vari cicli dell'istruzione, dal nido alla scuola dell'infanzia, alle elementari e alle medie (non si può più parlare di scuola dell'obbligo, avendolo la controriforma Moratti abolito, per sostituirlo con l'ambigua espressione "diritto-dovere").

Facendo quindi riferimento sempre al quadro regionale, il superamento delle liste d'attesa nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, consapevoli che il taglio dei finanziamenti non consente di pensare a nuove strutture gestite direttamente dall'Amministrazione comunale, impone l'individuazione di forme diverse di realizzazione e gestione del servizio.

A tale scopo occorre:

- prevedere il coinvolgimento del mondo imprenditoriale e della cooperazione, di comparti diversi della stessa Pubblica Amministrazione, degli istituti bancari, con cui convenzionarsi per garantire l'assorbimento delle richieste provenienti da tali settori lavorativi;
- prevedere l'ampliamento del rapporto con cooperative specializzate per una gestione convenzionata delle strutture, naturalmente esercitando una verifica generale dei servizi e un controllo sulla preparazione degli educatori, sugli standard di base e sulla funzionalità degli spazi; favorire, con i contributi finanziari previsti a questo scopo dalla legge 32, l'apertura di piccole strutture di quartiere o

addirittura di condominio, rivolte a piccoli gruppi di bambini, per i quali comunque gli standards di servizio fornito rimangano ai livelli delle strutture più complesse definendo da parte dell'Amministrazione un sistema di accreditamento.

A fronte dell'abolizione del tempo pieno, il Comune coordinerà e sosterrà le azioni delle famiglie volte a difendere i diritti collettivi, attraverso forme di cooperazione solidale, che, in accordo con le Direzioni Didattiche evitino scelte individuali e mantengano la qualità e la durata del tempo-scuola.

Una particolare attenzione sarà riservata ai nuovi insediamenti abitativi, sia quelli in formazione sia quelli che si prevedono nei prossimi anni, in genere utilizzati da giovani coppie, che hanno già, o avranno a tempi brevi necessità di servizi educativi per i loro figli.

L'Amministrazione dovrà da subito prevedere soluzioni, in accordo con le Circoscrizioni di competenza e con i futuri abitanti.

Continuerà e si rafforzerà l'impegno rivolto alla formazione permanente degli adulti, che già ora conta un'alta partecipazione di cittadini e che è prevedibile si espanda ulteriormente.

Lo sport

Lo sport a Livorno vive una fase di punti di eccellenza che rappresentano un valore per l'immagine della città ed anche un impegno da parte dell'Amministrazione a sostenere impiantisticamente queste esperienze (Palazzo dello Sport, Stadio). L'immagine di una città è data anche dalla sua capacità di reinvestire sui veicoli della promozione del suo essere conosciuta in ambiti più vasti. In questo senso lo sport è divertimento ma è anche un elemento di rappresentanza della città stessa. L'Amministrazione in questi anni ha sostenuto fortemente la scelta impiantistica. Livorno appare come una delle città maggiormente dotate da un punto di vista degli impianti sportivi ed è stata capace non solo di affrontare il tema dei punti di eccellenza ma anche di rappresentare il bisogno e la volontà di rispondere al problema de **lo sport per tutti**. Le difficoltà delle ultime leggi finanziarie hanno portato ad una necessaria revisione delle tariffe per l'utilizzo degli impianti, vissuta come un dato negativo dall'associazionismo sportivo e sofferta dall'Amministrazione medesima come un ineludibile bisogno per non gravare su altri servizi dispiegati verso i cittadini. Vi è la necessità di affrontare un tavolo di programmazione con le Federazioni, con gli Enti di promozione sportiva e con le Associazioni di questo settore per definire un punto di equilibrio che, attraverso la sperimentazione di nuove forme gestionali, consenta di non alzare le tariffe per l'utilizzo degli impianti ed allo stesso tempo non gravare su un bilancio che per molti versi è già costretto all'osso. **Questo tavolo** dovrà essere una delle **prime iniziative dell'Amministrazione**, per poter riaprire una collaborazione che faccia comprendere come sia più semplice per il Comune l'eccezionalità della realizzazione di un impianto piuttosto che la gestione nel tempo di questo. Un rapporto quindi che veda lo svilupparsi

della rete associativa sullo sport nel tentativo di valutare in maniera sociale la funzione di questa attività rivolta anche a categorie particolari (diversamente abili) che debbono vedere un loro ingresso in questo mondo anche attraverso politiche di sostegno dell'Amministrazione comunale.

Lo sviluppo economico

Fasi alterne - iniziate già negli anni settanta - di espansione e crisi dei molti settori produttivi, hanno progressivamente trasformato il volto di Livorno fino a farne una sorta di area a riconversione produttiva permanente, accentuandone le contraddizioni.

Gli elementi critici sono diversi e possono essere sintetizzati come segue:

- il progressivo calo demografico,
- il conseguente invecchiamento della popolazione residente;
- la disoccupazione che vediamo in progressiva diminuzione nel corso degli ultimi anni, per il massiccio ricorso al lavoro temporaneo, ed alle forme di lavoro flessibile (resta comunque elevato, sebbene anche esso in progressivo calo, il livello di disoccupazione giovanile);
- un tessuto produttivo, ancora oggi a "maglie larghe", che necessita di infittirsi e di rafforzarsi consistentemente in termini di apertura all'innovazione di processi e di prodotti, nonché in termini di politiche commerciali e di reti di collaborazione;
- la presenza di poche imprese di grandi dimensioni, che con difficoltà riescono a far gemmare ulteriori aziende minori ed un sistema più ampio di micro-imprese, molto parcellizzate sul territorio, senza alcuna vera strategia comune.

Se il territorio conferma e, in alcuni casi, accentua talune debolezze strutturali, dall'altro lato non mancano **notevoli elementi di forza quali**:

- alcuni potenziali, quale il ruolo portante esercitato dal sistema turistico che nel resto della provincia registra il più elevato livello di presenze, e che troverà nel Porto Turistico, come nel turismo crocieristico, le direttrici di sviluppo;
- l'elevato livello di specializzazione nel campo manifatturiero, dove la meccanica fine, la componentistica dell'auto, le lavorazioni chimiche e l'artigianato della nautica da diporto rappresentano, un importante bacino occupazionale, ma soprattutto una base industriale irrinunciabile sulla quale è possibile ancora oggi costruire una parte del futuro economico di Livorno;
- l'elevato livello di specializzazione nel campo dei servizi logistici riguardanti la movimentazione di merci e il trasporto di persone;
- il nuovo dinamismo del mercato del lavoro che ha visto crescere velocemente negli ultimi anni anche i livelli occupazionali.

La proposizione di un modello di sviluppo tale da favorire una crescita duratura si appalesa nella riorganizzazione ed innovazione, in termini di processo e di prodotto e di impatto ambientale, dei settori considerati tradizionali e su un attento lavoro di accompagnamento alla crescita di tutti quei nuovi settori che stanno emergendo.

L'area livornese poggia, su quattro differenti "pilastri dello sviluppo":

1. l'industria (componentistica auto; chimica; comparto della nautica);
2. il sistema logistico e portuale;
3. il sistema turistico;
4. l'economia sociale ed il terzo settore.

Questi settori vivono attualmente una delicata fase di passaggio, il cui approdo deve essere, anche con il supporto e l'aiuto delle istituzioni, quello di intraprendere la strada di un rinnovato sviluppo, cogliendo le occasioni per favorire tutti quei processi di investimento che migliorano l'impatto ed il peso ambientale di questi insediamenti.

Come ormai appare chiaro, il problema non consiste nel decidere noi se alcuni settori di più lunga tradizione o in una fase di maturità debbano o meno continuare ad esistere, o se si debba lasciare maggiore spazio a comparti in fase di espansione, come il turismo.

La questione è molto più complessa ed articolata, gli attori locali, istituzioni e parti sociali, dovranno definire con chiarezza, come rilanciare il modello di sviluppo di questi territori, puntando su tutti e quattro questi settori.

In modo particolare, per l'industria:

- radicare la presenza della grande impresa, in particolare della componentistica auto: è necessario attrarre nuovi investimenti in grado di chiudere le filiere produttive, in stretto rapporto con i territori limitrofi (vedi Progetto Integrato "2-3-4 ruote" della Regione Toscana), garantendo elevati standard di formazione professionale.
- sviluppare il sistema della piccola e media impresa e dell'artigianato in particolare per quanto riguarda le attività ad alto valore aggiunto e ad alta tecnologia e quindi favorire processi di innovazione di prodotto e di processo soprattutto a servizio della grande industria;
- rafforzare il settore della chimica con nuove attività di filiera.

Marketing del territorio.

Un ruolo significativo nei processi di rieconomizzazione del territorio sarà svolto ancora da un soggetto come la SPIL

Le caratteristiche salienti di SPIL debbono essere salvaguardate in funzione della crescita economica e del rafforzamento industriale dell'area livornese: in particolare la natura di società di diritto privato e le finalità di interesse generale.

La stagione della reindustrializzazione ha avuto aspetti di dimensione tale da considerarsi ormai irripetibile. Il nuovo ruolo della Società deve essere considerato come volano per lo

sviluppo soprattutto industriale. La vocazione di agente di una nuova industrializzazione significa adottare uno strumento che sia in grado di garantire la allocazione di nuove imprese attraverso un marketing territoriale seriamente realizzato. Nell'area livornese sono ormai di patrimonio di SPIL ampie possibilità di rendere utilizzabili siti per l'industria in dimensioni notevoli e con risultati occupazionali soddisfacenti.

Per il futuro nuove imprese potranno trovare in SPIL il vero agente dello sviluppo; la sua missione principale resta quella della industrializzazione nelle aree dove sono già presenti forti insediamenti e di quelle che verranno individuate dalle previsioni urbanistiche, a questi fini dovrà rafforzarsi anche nei settori della riqualificazione urbana, dell'alta formazione, del trasferimento tecnologico.

In questi settori SPIL è già presente e può presentarsi in futuro come occasione di razionalizzazione del modello pubblico e della sua maggiore efficacia. Sulle Società di trasformazione urbana, nella politica di promozione dei Piani di insediamento produttivo dovunque si crei **l'esigenza di attivare capitale di rischio** anche in funzione di interessi diffusi. Attualmente è presente nel progetto URBAN, è il soggetto gestore dei patti territoriali e ha collaborato alla conclusione del progetto per la Porta a Mare. Importante è che mantenga e allarghi il proprio patrimonio in termini di aree industriali, per consolidarsi come soggetto economico e non come intermediario e struttura di puro sostegno. L'occasione si gioca nei prossimi anni: ci sono ancora molte richieste di insediamenti produttivi anche dall'estero, bisogna allargare le previsioni per le aree industriali che possano garantire occupazione e consolidamento del sistema produttivo. Dovrà essere mantenuta la natura della società anche in rapporto alla dotazione organica estremamente agile (un decina di dipendenti) ed al ruolo del Comune di Livorno come azionista di maggioranza.

A SPIL saranno affidati anche progetti culturali nel settore della storia economica e della conservazione e restauro delle memorie della civiltà industriale.

Innovazione del sistema economico

I presidi dell' economia locale sono per il momento costituiti dalle attività di logistica portuale e retroportuale (5000 addetti, ma a basso Valore Aggiunto per occupato), dalla presenza di alcune piccole realtà imprenditoriali tecnologicamente avanzate ed aggressive (aerospaziale, l'informatica medica, bonifica ambientale marina, più alcune piccole imprese specializzate nella produzione di idrogeno per auto), dalla presenza di imprese e quote di addetti attive nell' ambito d'Area Vasta della Componentistica Auto per le 2, 3, 4

ruote, della navalmeccanica e industria diportistica. Nella Provincia di Livorno avviene inoltre la gran parte della attività di produzione di energia elettrica della Toscana: oltre l'80%.

In sintesi:

- imprese industriali inquinanti e scarsamente labour intensive;
- impianti per la produzione di energia elettrica basata su combustibili fossili;
- logistica portuale e periportuale;
- componentistica auto, più un pugno di isolate piccole imprese Hi-Tech;
- navalmeccanica nel comparto delle riparazioni navali e della nautica da diporto.

In questo ambito, occorre l'impegno alla valorizzazione delle attività di Riparazione Navale che residuano dalla conversione produttiva dell'ex Cantiere navale mercantile Fratelli Luigi Orlando.

Occorre ricordare che la cantieristica italiana esprime il meglio di sé nei segmenti di nicchia, essendo una moderna navalmeccanica caratterizzata da prodotti unici o al più di piccolissima serie.

In un quadro di mercato dagli incerti sviluppi la via d'uscita non può che essere rappresentata da una sempre maggiore qualificazione del prodotto nave, ottenibile attraverso un potenziamento degli investimenti in RSI, ma anche attivando in città sedi universitarie dedite all'ingegneria navale.

In questo quadro, compito della futura Amministrazione comunale, è quello di estendere a Livorno, che risulta al momento esclusa, il novero delle aree individuate per l'insediamento delle ulteriori strutture del Parco Scientifico e Tecnologico, attualmente raggruppato intorno intorno ai sei poli Hi-Tech esistenti nell'Area Vasta.

La nuova ricchezza tecnologica non si diffonde spontaneamente sul territorio, occorre una politica che faccia scelte consapevoli per collegare il globale e il locale, che faccia delle specificità dei territori un fattore distintivo.

Emerge pertanto la necessità di avanzare politiche industriali di consolidamento e qualificazione delle vocazioni industriali e marittime, concertate tra livelli istituzionali e le più significative realtà economiche, sociali e accademiche del territorio dell' Area Vasta costiera.

Politica industriale territoriale: dal concetto di concentrazione ad un concetto di integrazione territoriale e settoriale.

L'evoluzione tecnologica delle produzioni nelle economie-rete impone alle istituzioni locali un governo del territorio che, superando gli stessi confini amministrativi, trovi una pianificazione territoriale e economica adeguata ai nuovi modelli produttivi e del trasporto. Infatti il passaggio industriale, ormai internazionale, verso produzioni in tempo reale (just in time) dei prodotti e alla esternalizzazione delle produzioni, dà corso a **imprese-rete**, comportando una destrutturazione e polverizzazione delle medesime e obbligando il governo locale ad una **rivisitazione delle destinazioni delle aree a insediamento industriale, delle infrastrutture viarie, ferroviarie, logistiche, dei servizi pubblici alle imprese (e-government o governo elettronico della p.a.), della formazione**, rispondenti ai nuovi bisogni industriali e economici del territorio.

Sulle politiche del territorio risulta pertanto importante che la politica urbana adotti non solo una logica di competizione e di competitività, come spesso è implicito negli approcci di marketing territoriale, ma anche di cooperazione a scala ampia.

Tutto questo per la promozione di una politica industriale moderna che invece di adottare approcci di tipo settoriale o funzionale deve caratterizzarsi per l'adozione di un "approccio di tipo territoriale". Questo richiede una forte integrazione tra i diversi strumenti di **politica industriale di tipo funzionale** (ad esempio: ricerca, internazionalizzazione, formazione, aree industriali, trasporti, comunicazione, logistica integrata, che riguardino la stessa area territoriale o lo stesso sistema produttivo locale).

Un approccio di tipo territoriale alla politica industriale e della innovazione non si esaurisce nella definizione dall'alto di perimetri di eventuali distretti o sistemi produttivi locali, ma deve vedere una geometria variabile delle produzioni e dei servizi ad esse collegati.

Risulta invece opportuna la transizione da un approccio basato sul concetto di concentrazione territoriale e settoriale ad un concetto di integrazione territoriale e settoriale.

Quindi **coesione sociale e istituzionale**, come obiettivi di governo locale, **costituiscono i prerequisiti necessari a "fare rete"** per concertare la destinazione di risorse pubbliche e pubblico-private dov'è decisiva la formazione continua: nuovi lavori-logistica, per i lavoratori della conoscenza per Sit, cantieristica da diporto, oltreché per quei lavoratori interessati dalle riconversioni professionali nell'utilizzo delle nuove tecnologie, nonché per le imprese che promuovono con innovazione tecnologica e innovazione digitale processi e prodotti finalizzati a una competitività di qualità.

La riconversione ecologica di Livorno attraverso politiche per il risparmio energetico e l'orientamento verso le energie alternative e rinnovabili

Fermo restando l'attesa della Valutazione d'Impatto Ambientale sulla piattaforma di rigasificazione, se Livorno, assieme alla sua provincia, intende confermarsi come polo energetico della Toscana, deve orientarsi verso le energie alternative e rinnovabili (idrogeno per auto, fotovoltaico, micro-cogenerazione, eolico, biomasse).

Tale riorientamento della politica energetica nel senso delle energie rinnovabili ed alternative richiede politiche di attrazione delle imprese di settore volte a **strutturare una filiera di eccellenza**.

Come il dominio della logistica integrata, anche quello del risparmio energetico e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili ed alternative di energia esige la creazione di filiere di eccellenza tecnologica.

Questo obiettivo può essere perseguito solo:

- a partire dalla creazione di rapporti triangolari tra Università, centri di ricerca pubblici e privati, da un lato, ed Enti locali e Associazioni d'impresa, dall'altro.
- favorendo il risparmio e l'uso delle fonti alternative e rinnovabili attraverso politiche di strutturazione della Domanda/Offerta (ad es. **politiche di incentivazione** della domanda - che utilizzino le leve rappresentate dalla erogazione di sussidi, e dall'intervento su tariffe, fiscalità - quali, ad esempio, la **diminuzione dell'ICI** per i proprietari che adottino strumenti di risparmio energetico tipo pannelli solari o fotovoltaici, coibentazioni, etc).

Occorre poi intervenire sul ciclo delle acque, puntando ad un uso industriale e portuale delle acque depurate.

Un altro capitolo da affrontare per una lettura termodinamicamente corretta del nostro territorio, riguarda il flusso della materia, in altri termini la questione produzione-riciclo dei rifiuti urbani ed industriali. La termovalorizzazione rappresenta la chiusura di un ciclo che deve trovare elementi di cooperazione con altri impianti altrove locati che facciano sistema dopo le scelte urbanistiche che hanno portato al superamento di Vallin dell'Aquila.

L'organizzazione della raccolta differenziata degli urbani è senza dubbio migliorata, ma va fatto di più, soprattutto sul versante della collocazione della materia sul mercato e sull'abbattimento delle quantità, a monte dei consumi (per esempio accordi con i supermercati locali per ridurre gli imballaggi).

Utile la promozione di nuove imprese per la collocazione delle materie seconde sul mercato, che potrebbe trovare soluzione a livello di ATO, ma anche di area vasta, visto che ogni materia recuperata, ha bisogno di una lavorazione preliminare, che la renda immediatamente utilizzabile nel sistema produttivo, in questo modo anche il settore del riciclo, potrebbe offrire opportunità di impresa ed occupazione.

La portualità

Il porto livornese offre servizi di trasporto ad un bacino di utenza che travalica i confini regionali.

La competitività dell'infrastruttura portuale è quindi una condizione necessaria per la competitività delle aree servite.

Ma l'importanza del porto deve essere vista non solo dal lato dei servizi che esso offre, ma anche dal punto di vista di tutte le attività che producono i beni e i servizi utilizzati dalle imprese portuali.

L'impatto del porto sul territorio è ricco anche di suggestioni: tra le altre, il recupero del rapporto tra la città ed il mare, la presenza di saperi professionali e culture del lavoro con elevata specializzazione, la ridefinizione dell'identità urbana anche in funzione della valorizzazione degli spazi portuali e dei siti storici del porto.

Per lo sviluppo del porto risultano necessari:

- programmi di espansione infrastrutturale e logistica;
- una pianificazione strategica dello spazio portuale e delle aree peri-portuali, frutto di sinergie istituzionali;
- politiche logistiche capaci di mettere in rete fisicamente, funzionalmente e virtualmente punti e nodi intermodali per realizzare un'offerta di servizi logistici ad elevato valore aggiunto in termini di occupazione e reddito;
- un corredo ferroviario interno moderno;
- linee ferroviarie efficienti sulle direttrici di maggior interesse.

Per cogliere tutte le opportunità di sviluppo e mettere a frutto le potenzialità del porto di Livorno è necessario iniziare un lavoro istituzionale e politico che porti alla stesura del

Piano Regolatore Portuale, la cui impostazione ed attuazione richiede il ritorno ad una situazione di normalità istituzionale e con essa **il superamento del commissariamento dell'Autorità Portuale.**

Nel prossimo futuro avremo bisogno di affrontare problemi strutturali del porto di Livorno, la necessità dell'approfondarsi dei fondali per raggiungere quote che possano essere frequentate da navi di grandi dimensioni, la ristrutturazione degli attracchi, la ridislocazione di alcune attività e di alcuni traffici importanti. Non è banale quindi per il governo della città affrontare problemi che, pur essendo di competenza stretta dell'Autorità Portuale, influenzeranno in maniera sostanziale lo sviluppo dei traffici del nostro porto. Anche il vettore del turismo non può essere lasciato ad un rapporto occasionale con il traffico crocieristico ma c'è la necessità di riorganizzare in funzione della trasformazione del porto di Livorno in un gate delle crociere, gli accosti e i servizi a questi collegati. Anche su questo la necessità di fare sistema con l'Aeroporto di Pisa diventa ineludibile come condizione per la possibilità di uno sviluppo di un turismo di qualità per la città di Livorno.

Alcuni traffici importanti hanno bisogno di essere riposizionati e l'idea di un porto che conduca a compimento la terminalizzazione è un'idea che deve essere la risposta ai problemi della globalizzazione e della competizione tra gli scali. Vi è necessità di un quadro di certezze per attrarre investimenti, traffici e per valorizzare ciò che di buono è stato fatto negli anni antecedenti al 2000 nel nostro scalo. Il protagonismo dei lavoratori e delle loro forme associative deve incontrarsi con l'apertura di una fase di competitività che disegni il ruolo preponderante dello scalo livornese all'interno delle dinamiche del Mediterraneo. La sfida del 2010, con l'area del libero scambio del Mediterraneo, deve coglierci già pronti ad un dialogo serrato tra ciò che si sviluppa nel porto e ciò che si sviluppa al di fuori del porto, in termini di logistica portuale, di logistica manifatturiera, di rapporto con i progetti della Regione Toscana per il banchinamento delle vie d'acqua interne, ma soprattutto nella capacità di fare sistema intorno alle occasioni che si presentano grazie alla struttura del territorio che è circostante al nostro scalo.

La dinamica di rapporto enti locali - Autorità Portuale deve poter trovare un segno di normalità e rappresentare un fattore moltiplicatore dello sviluppo, nella strategia di programmazione del territorio, integrata con le specifiche funzioni di programmazione dell'Autorità Portuale. Questo anche a fronte di un quadro normativo in via di ridefinizione ma con la certezza che la normativa europea ha comunque dato come indirizzo la forte integrazione tra funzioni degli Enti locali e le Autorità, disegnandone una necessaria

collaborazione. Il permanere della situazione attuale di commissariamento rischia di diventare un freno allo sviluppo della città di Livorno e dei territori circostanti.

I servizi pubblici locali

- I. I servizi pubblici locali come la distribuzione e l'erogazione dell'acqua, l'offerta di trasporto pubblico collettivo, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani, la distribuzione e la vendita del gas naturale hanno una fondamentale importanza strategica per un paese moderno e civile poiché sono indispensabili, in primo luogo, per il soddisfacimento di diritti e di bisogni primari dei cittadini e delle collettività locali.

Rappresentano, inoltre, un importante fattore di riequilibrio territoriale, di equità sociale e di promozione di uno sviluppo economico sostenibile mettendo a disposizione del sistema delle imprese una capillare rete di attività reali, di funzioni e di infrastrutture che contribuiscono in termini rilevanti al consolidamento e alla crescita dell'economia locale.

- II. La prima condizione per la riforma dei servizi pubblici locali è rappresentata dall'effettivo riconoscimento della centralità dei diritti del cittadino e dell'utente.

Per una costante verifica dei risultati del lavoro prodotto dalle Aziende e del loro rapporto con l'utenza dovrà essere data continuità al monitoraggio sia del livello di qualità del servizio erogato, sia del livello della qualità percepita.

E', infine, non più rinviabile la formazione dell'Osservatorio regionale sui servizi pubblici locali in quanto strumento conoscitivo indispensabile per una analisi seria, approfondita e comparata degli effettivi indicatori di efficienza, efficacia, produttività ed economicità delle Aziende di gestione.

- III. L'apparato produttivo e operativo delle Aziende di erogazione dei servizi pubblici locali, oltretutto sulla continua innovazione tecnologica e gestionale, deve basarsi anche e prima di tutto sul fattore lavoro, sulle capacità professionali dei lavoratori e la promozione del loro senso di appartenenza al processo di realizzazione di un servizio di pubblica utilità, sulla valorizzazione e la continua formazione delle risorse umane.

In questa visione, deve essere attuato un modello di relazioni industriali basato, in rapporto alla specificità delle problematiche, sul confronto e la concertazione tra Amministrazioni locali, singole e associate, soggetti gestori e organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La riorganizzazione e l'ammodernamento delle Aziende di gestione che operano nell'area livornese può e deve coniugarsi con la salvaguardia dei livelli complessivi di occupazione sostenendo processi di qualificazione delle risorse umane.

Occorre, quindi, esprimere attenzione e impegno sia in riferimento alla quantità del lavoro, da misurare e costruire esclusivamente sulla base delle esigenze oggettive di servizio e produttive; sia in riferimento alla qualità del lavoro e dei rapporti contrattuali di lavoro. In definitiva nelle Aziende livornesi di pubblica utilità la necessaria ricerca e attuazione dell'efficienza può e deve saldarsi con politiche del lavoro positive in alternativa all'opzione sistematica dell'instabilità e della precarietà, fermi restando i criteri di trasparenza e controllo che debbono essere attivati dall'Amministrazione.

- IV. Il comparto dei servizi pubblici locali è parte integrante e rilevante del tessuto economico e produttivo dell'area livornese; e può avere valide prospettive di consolidamento e di crescita corrispondendo ai nuovi bisogni dei cittadini mediante l'innovazione tecnologica e gestionale, sia nei processi produttivi che nei prodotti; la diversificazione delle sue attività e offerte; il suo apporto specifico allo sviluppo sostenibile.
- V. La riforma e il rilancio dei servizi pubblici locali, per la loro natura intrinseca e per la loro missione, richiedono l'affermazione di un ruolo centrale e protagonista del momento pubblico; in modo particolare delle Regioni, alle quali sono state trasferite le

competenze in materia a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, e delle autonomie locali in quanto enti di rappresentanza generale della popolazione ed in quanto titolari della quota di maggioranza della proprietà.

La normativa nazionale, peraltro in continuo mutamento al momento attuale, permette l'affidamento dei servizi: a) mediante gara ad evidenza pubblica per la selezione del soggetto gestore; b) all'Azienda nel cui capitale sociale sia entrato un nuovo soggetto selezionato con gara ad evidenza pubblica e con almeno il 40% delle quote; c) in house, ovvero all'Azienda di esclusiva proprietà degli Enti locali.

In Toscana nei fatti, al di là delle imposizioni normative, si è scelto il modello dell'apertura a nuovi soci poiché in grado, da una parte, di tutelare il momento del controllo pubblico e, dall'altra parte, di garantire e gettare le premesse per una capacità di sviluppo dei servizi la quale può poggiare soltanto su imprese forti, tecnologicamente avanzate, tese a realizzare le aggregazioni più funzionali o le necessarie dimensioni organizzative e territoriali.

VI. **In base alle considerazioni prima evidenziate** a livello nazionale, regionale e locale, negli ultimi anni e mesi, sia per ragioni di carattere normativo che per motivazioni di carattere economico e industriale, nel comparto delle Aziende pubbliche erogatrici di servizi sono andati avanti, oppure sono ancora in corso, processi di trasformazione degli assetti e di apertura del capitale sociale a nuovi soggetti e nuovi partner industriali.

L'Amministrazione Comunale di Livorno guiderà e indirizzerà i mutamenti garantendo la direzione e la maggioranza pubblica nella composizione del capitale sociale delle Aziende dell'area livornese.

Questa esigenza, la cui validità per ragioni di scelta e di opportunità politica è oggi estendibile a tutte le Aziende di gestione operanti nelle varie tipologie di servizio, rappresenta un vincolo assoluto e inderogabile per il soggetto gestore del servizio idrico integrato dato il necessario riconoscimento dell'acqua come bene primario e vitale per l'intera umanità così come è stato sancito nella Direttiva 2000/60/CE dell'Unione europea.

I nuovi assetti societari prospettati devono essere intesi come scelta per andare avanti, con il contributo di più soggetti, verso la costruzione di una moderna ed efficiente industria dei servizi capace di rispondere alla nuova domanda dei cittadini e di fronteggiare le sfide del mercato.

Infine non può che esservi coerenza tra la composizione del capitale sociale e gli assetti di governo delle imprese.

I servizi sociali

Il Sociale qualifica da sempre in maniera distintiva e valoriale la proposta politica del Centro Sinistra.

Solo partendo dal riconoscimento dell' ineliminabile ruolo delle istituzioni pubbliche si può concretamente realizzare un sistema universale di protezione sociale attiva.

Su questa premessa, si à ancora la nostra visione dello Stato Sociale.

In Toscana le politiche sociali presuppongono l'inclusione e la piena integrazione tra tutti i soggetti componenti la società, perseguendo gli obiettivi di contrasto e superamento della povertà, della marginalità, del disagio e per la fuoriuscita dell'individuo dal bisogno.

Al centro è messo l'individuo con le sue complessità sociali, economiche, culturali e le sue relazioni sociali di cui la famiglia rappresenta spesso l'elemento essenziale e costitutivo.

Non è pertanto un caso che proprio in Toscana si è avuta la prima legge di riforma dei servizi pubblici assistenziali, autentica anticipazione di quella che poi è divenuta la riforma del modello di Welfare nel paese.

Non è un caso che ancora oggi in Italia sia ancora la Toscana a fare da battistrada su un modello di assistenza che guarda all'integrazione assistenziale come ad un fattore essenziale per governare senza contraccolpi le evoluzioni che sta conoscendo l'assistenza sanitaria nel paese

Non è stata infine frutto del caso che in città come Livorno e in altre realtà rilevanti della nostra regione siano state riassunte da parte dei Comuni la gestione (direttamente o tramite Istituzione), dei servizi socio assistenziali, traguandandola ad una più ampia integrazione con tutti i servizi alla persona, cogliendone la complessità dei bisogni non solo assistenziali ma anche educativi e culturali per una più completa comprensione di una politica del benessere sociale dell' individuo.

I risultati prodotti da queste scelte politiche sono sotto gli occhi di tutti: una quantità e spesso una qualità di servizi e di opportunità che non ha parametri di confronto nel resto del paese, come del resto attesta anche il livello della spesa pro-capite per le politiche sociali in questo Comune.

La domanda che si pone guardando al futuro è quanto ancora questo modello "toscano" possa reggere rispetto alle insidie rappresentate dalle modificazioni demografiche tra cui il calo delle nascite (siamo tra le regioni italiane a più basso tasso di natalità in un contesto che ci vede in coda in Europa) e il conseguente invecchiamento della popolazione, dalle trasformazioni conosciute dalla famiglia, dalle mutate condizioni socio economiche del paese, con specifico riferimento al mercato del lavoro, dai processi migratori e dalla tendenziale diminuzione di risorse pubbliche a disposizione, di cui l'ingente riduzione dei trasferimenti sono per il momento solo il dato più manifesto. A questo proposito occorre sottolineare come i tagli della finanziaria 2004 e la riduzione del fondo sociale nazionale, riconducendo le risorse a decisioni prese a livello nazionale, rendano problematico per gli enti locali mantenere il livello di qualità e quantità dei servizi erogati.

E ancora come la collettività riesce a rispondere alle nuove emergenze rinnovando il proprio patto inclusivo integrandolo anche con nuovi diritti di cittadinanza.

Gli scenari che si prospettano, analizzando un contesto ormai consolidato, sono quelli di una diffusa e generalizzata precarietà, accentuata da una condizione di solitudine individuale, anche nel contesto familiare che rende particolarmente fragile l'esistenza all'inizio e alla fine del ciclo della vita.

E quindi il nostro compito, è quello di pensare politiche a sostegno della famiglia in grado di superare questa antinomia, cercando di rimuovere gli ostacoli che possono contribuire alla rinuncia della paternità e della maternità, senza in nessun modo vincolare le libertà individuali.

Il nostro modello di welfare vede la famiglia, quale essa sia, e quali siano le caratteristiche giuridiche che sceglie di darsi, il nucleo di un patto di solidarietà fondato sulle piccole o grandi responsabilità che ognuno dei componenti assume nei confronti degli altri e che deve trovare sostegno ed aiuto per garantire i diritti di tutti i suoi componenti, i più piccoli, i più anziani, i diversamente abili, senza ripercorrere vecchi schemi che fanno ricadere esclusivamente sulla donna il lavoro di cura.

Nella nostra Regione, rispetto al quadro nazionale, diminuiscono in percentuale maggiore le coppie con figli e le famiglie allargate, aumentano i nuclei monogenitoriali probabilmente anche a causa di una forte crescita dell'instabilità familiare per separazioni e divorzi. Questo vale, in particolar modo, anche per il Comune di Livorno.

Questi dati assumono una importanza tanto maggiore considerando il ruolo e il peso che la famiglia ha svolto e svolge come fulcro attorno al quale ruota il nostro modello di coesione e tenuta sociale.

E' anche per queste ragioni è irrimandabile la costruzione di un nuovo modello di welfare attento alla vita quotidiana, che metta in campo una serie di azioni a favore delle famiglie e dei singoli individui, di godere appieno del diritto alla maternità e alla paternità, promuovendo l'autonomia delle giovani generazioni, intervenendo sul costo dei figli, sostenendo anziani e non autosufficienti, ripensando misure volte ad agevolare l'affitto o l'acquisto della casa.

Negli ultimi anni, numerosi provvedimenti legislativi, a partire dalla legge 285/97, hanno prodotto una sensibile evoluzione delle politiche a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Risultati importanti, ma non certo esaustivi, vista l'eccessiva distanza che ancora ci separa da modelli e tipologie di servizi presenti in altri paesi europei, e dalla domanda crescente che ci viene dai cittadini in questo settore.

Mettere al centro i diritti dei bambini, e non pensarli come oggetto di politiche, come fa la destra, significa leggere le trasformazioni che hanno investito la nostra società, offrire risposte adeguate alle persone e alle famiglie, dare un contributo importante verso un maggiore benessere e uno sviluppo durevole.

Riteniamo, per questo, opportuno un impegno affinché all'incremento del numero di alcuni servizi come i nidi e all'incentivazione di forme nuove e complementari, corrisponda un innalzamento del loro livello qualitativo, che tenga conto della qualificazione degli operatori e della presenza di esperti nelle strutture, della necessaria partecipazione dei genitori, di un maggiore coordinamento tra le diverse realtà e diversi modelli di gestione.

Fondamentale è la previsione di ulteriori e puntuali strumenti di verifica, controllo e accreditamento.

Orari e flessibilità organizzativa dei servizi devono fornire risposte molteplici e differenziate, andando incontro all'esigenza delle famiglie di conciliare tempi di vita, di lavoro, e ruolo genitoriale.

Nuova attenzione deve essere posta alla questione delle risorse che impone anche una nuova visione dei servizi di pubblica utilità perseguendo una maggiore integrazione tra servizi pubblici e del privato sociale (data la non attribuibilità di rilevanza imprenditoriale a servizi che sono servizi di persone ad altre persone e dove il fattore motivazionale è spesso l'aspetto qualitativo della prestazione) perseguendo un sistema di tutele e di garanzie per tutti i soggetti coinvolti nel servizio (dalla badante o dalla baby sitter, al bambino o all'anziano, dal soggetto titolare delle funzioni al soggetto che le organizza e le gestisce).

In altre parole, esaltare il ruolo di regolazione e di controllo del soggetto pubblico istituzionale (Amministrazione comunale), nella definizione degli standard delle prestazioni minime garantite, nel controllo all'accesso delle prestazioni, nel controllo dei requisiti di qualità degli operatori.

Diventa necessario che il governo locale attui azioni per sviluppare rapporti di fiducia tra cittadini destinatari di servizi e le imprese sociali. In particolare occorre che i procedimenti attraverso i quali si realizza l'affidamento esterno di servizi, ancor più necessario per i

servizi sociali, sia legato a precise norme legislative (appalto concorso, coprogettazione all'interno delle linee programmatiche delle zone socio-sanitarie, coproduzione, verifica degli standard di qualità attraverso forme di valutazione della soddisfazione dell'utenza, valutazione dei costi, tutela e garanzie dei lavoratori impegnati).

Servizi sociali - risorse economiche e bilanci

L'Amministrazione Comunale ancorerà la quota dei finanziamenti comunali per i servizi alla persona ad una percentuale delle entrate tributarie, nell'intento di mettere a disposizione del cittadino uno strumento di massima trasparenza e garanzia sulla finalizzazione delle imposte locali;

I. Servizi territoriali

1. Occorre pensare ad un rinnovato ruolo delle circoscrizioni come strumento di conoscenza del bisogno e come luogo di primo rapporto tra cittadini e Comune. Le circoscrizioni possono e devono svolgere un ruolo di proposta e di consultazione sulla distribuzione e allocazione delle risorse destinate al *benessere sociale*, di verifica del funzionamento dei servizi, di controllo sulla tenuta del tessuto sociale anche in funzione della predisposizione del bilancio partecipato del Comune.
2. Il Distretto Socio Sanitario Assistenziale è il luogo dove si realizza la massima integrazione tra presidio e territorio e dove pertanto si coordinano le erogazioni dei percorsi assistenziali e terapeutici.
3. La qualificazione dell'assistenza sanitaria di base nel distretto, attraverso lo sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata e l'integrazione di quest'ultima con i servizi sociali – un meccanismo che restituisce un ruolo di primo piano al medico di famiglia, rendendo il contatto fra cittadino e Servizio sanitario più personale e diretto. Un medico di famiglia in grado di lavorare in rete con lo specialista, il medico ospedaliero; di seguire le fasi di convalescenza e le necessità riabilitative del proprio paziente, della sua storia clinica e dei suoi percorsi di malattia.

4. La creazione di percorsi assistenziali per la riabilitazione e la costituzione di una rete a sostegno dei soggetti deboli: anziani, disabili, tossicodipendenti, malati cronici o mentali.

II. Sanità

1. Snellire le procedure e intervenire sul territorio per ridurre i tempi di attesa garantendo al tempo stesso la massima trasparenza delle liste. Ciò è possibile : con la prenotazione diretta da parte dei servizi delle prestazioni successive all'atto della prima visita (visite di controllo etc); promuovendo l'accesso diretto, senza prenotazione, per tutte le prestazioni in cui ciò è possibile ad es. esami di laboratorio; individuando le prestazioni urgenti (immediate!) e le prestazioni urgenti differibili (entro 3 giorni) su indicazione del medico proponente; definendo da parte della ASL i tempi massimi relativi a ciascuna prestazione al di là di quelle individuate nei punti precedenti con la garanzia del rispetto dei tempi anche attraverso l'utilizzo a carico della azienda della attività intramoenia o l'acquisto delle prestazioni da altri soggetti accreditati; velocizzando la consegna dei referti relativi agli esami strumentali che, salvo esami particolarmente complessi, deve avvenire entro 3 giorni lavorativi dalla data di effettuazione.
2. Combattere le procedure burocratiche inutili sia al fine di contenere i costi che di garantire la trasparenza .
3. Generalizzare i Centri Unici di Prenotazione telefonica, integrati a livello regionale, anche per combattere la carenza di informazioni adeguate sui servizi erogabili dal SSN.
4. Indirizzare ed accompagnare il paziente nei diversi momenti del suo iter diagnostico e terapeutico affinché ognuno non debba cercare da solo soluzioni ai propri problemi in un contesto che non capisce e non lo aiuta; decisivo in questa funzione il medico di famiglia che, supportato dal distretto, deve svolgere una funzione di "tutor" del paziente.
5. Continua e crescente formazione permanente di tutti gli operatori sanitari e medici perché le risorse umane del sistema siano in condizioni di affrontare con gratificazione la propria missione nel servizio pubblico, esaltandone gli aspetti di qualità scientifica, comportamentale e deontologica.
6. Un ruolo di snodo dell'Ospedale di Livorno, nel suo rapporto da una parte con l'Azienda Ospedaliera Pisana e dall'altra con gli altri ospedali della provincia,

perchè questo possa essere riferimento culturale per grande parte del percorso di salute dei cittadini e guardi all'Azienda Ospedaliera Pisana come punto dove si sviluppano i sistemi di alta tecnologia. Questo significa però una grande qualificazione anche tecnologica del nostro nosocomio (ematologia, oncologia, cardiologia invasiva, chirurgie specialistiche e di settore, etc.) e la valorizzazione di alcuni punti di eccellenza delle specialistiche (neurologia, dermatologia, neurochirurgia, chirurgia pediatrica, etc.) che siano punto di riferimento anche per il territorio e fruibili anche in termini di Area vasta sanitaria. Va da sè che questo progetto di rapporto e valore nell'Area vasta sanitaria deve essere sostenuto da politiche adeguate nei confronti del personale, sia del comparto, sia medico. Il rapporto con l'Azienda universitaria pisana deve anche svilupparsi nel rapporto con le lauree brevi (infermieri, tecnici di laboratorio, tecnici di radiologia, ed altri) ed anche con le scuole di specializzazione post universitarie per consentire il dispiegarsi di un vero progetto culturale e sanitario di Area vasta.

7. Nel contempo la necessità di ingressi facilitati nei percorsi sanitari e diagnostici da parte dei cittadini che di fronte a ipotesi di diagnosi di patologie importanti trovino immediatamente un percorso che li guidi all'interno del S.S.N. e li consegni ad un sistema integrato tra territorio e istituto di cura che non li abbandoni ma segua in particolar modo le patologie croniche, senza soluzione di continuità. Esempio in questo senso il lavoro dell'Assistenza Domiciliare Integrata come elemento di mantenimento in particolar modo dei pazienti anziani nel proprio tessuto sociale e dell'hospice come modello sperimentale di area di alta intensità assistenziale nel momento della non necessità dell'alta intensità terapeutica. Un territorio quindi che sia capace di integrare sociale e sanitario senza soluzione di continuità ed essendo capace di strutturare percorsi che guidino in particolar modo chi ha minori strumenti culturali di scelta e minori possibilità economiche. Proprio per cogliere questi obiettivi è necessario il dispiegarsi del rapporto con l'associazionismo, e la sua funzione di sostegno alle politiche pubbliche, che diventa asse fondamentale per una funzione educativa e di capacità di risposta ai problemi dei cittadini sui territori da parte di un'Amministrazione che vuole far crescere nella città un tessuto di cittadinanza e partecipazione attiva.

III. Welfare allargato

1. Il diritto all'assistenza sanitaria, al lavoro e alla casa anche per i soggetti più deboli rappresenta anche nei mutati scenari l'obiettivo prioritario con cui l'istituzione pubblica persegue le politiche di inclusione e di coesione sociale.
2. Sono questioni che chiamano ad una forte integrazione anche con soggetti esterni alle amministrazioni comunali e che devono prevedere un raccordo organico con le politiche di edilizia residenziale pubblica e con quelle della formazione continua e del mercato del lavoro.
3. Un raccordo che si formalizzi con i necessari protocolli d'intesa e con le conseguenti convenzioni operative, ma anche da un sistema di analisi dei fabbisogni e di verifica e valutazione dei risultati in grado di dare sostanza ed efficacia all'operatività intrapresa.
4. Un processo di coinvolgimento diffuso di tutta la comunità è fattore essenziale di validazione delle strategie e degli obiettivi indicati, in questo senso, rimaniamo fermamente convinti che lo strumento con cui realizzarle non possa che passare attraverso la pratica della partecipazione e della concertazione, che assumono, nelle politiche sociali più che altrove, il valore di elementi discriminanti per capire se nel concreto del "fare politica sociale" si stia davvero perseguendo l'obiettivo di un welfare che tra le sue funzioni principali abbia quella di redistribuire risorse, ridurre le aree di esclusione sociale e combattere la povertà.

COME PROSEGUIRE

Vi sono urgenze come l'estensione del recupero dei quartieri nord nell'area di Fiorentina e la riqualificazione dei Borghi.

Ma fondamentale è un'idea di città fondata su un progetto che sappia tenere assieme il nuovo con l'esistente e che punti ad una valorizzazione diffusa e complessiva della struttura urbana. A scelte importanti che hanno permesso di attrarre risorse finanziarie, non ha corrisposto una pari qualità di organizzazione e di reperimento delle risorse per la manutenzione ordinaria. E' evidente il forte divario tra zone diverse della città. Ne è un segno particolarmente evidente il degrado del centro città, con situazioni che influiscono in modo fortemente negativo sulla qualità della vita e sulla funzionalità dei servizi. Dev'essere data immediata attuazione ad una grande operazione nel campo della manutenzione che punti ad una diffusa valorizzazione della città. Occorre affermare la

manutenzione come valore primario di una corretta gestione del bene pubblico, dalle strade al verde, recuperando livelli qualitativi di livello europeo, ben sapendo che non sarà facile, poiché questo è un connotato italiano che si è particolarmente aggravato con l'attuale governo e che occorre invertire. In concreto, occorrono interventi: di manutenzione delle strade urbane, di ristrutturazione e di arredo urbano, di manutenzione dello spazio urbano (marciapiedi, illuminazione, pavimentazione, aree verdi e arredo; atrii e facciate degli edifici; sugli edifici pubblici nel loro complesso, con particolare riferimento alle scuole, agli impianti sportivi, grande patrimonio della nostra città). **Risanamento e manutenzione sono un investimento nella qualità e nell'immagine che hanno una forte valenza anche per le nuove prospettive che s' intende perseguire. Si rende così possibile una fase dello sviluppo che riparta dal centro città.**

I Borghi ottocenteschi, Quartieri Nord: strumenti per il recupero

Una parte qualificante del centro cittadino è formato da quella fascia dei borghi che vanno dalla zona di S.Marco Pontino con la Via Solferino e comprendendo la Via Garibaldi sino a raggiungere le zone di Piazza XX Settembre, Corso Amedeo e la Via dell'Origine, fino a Borgo dei Cappuccini e Borgo San Jacopo.

Queste parti della nostra città sono caratterizzate attualmente da fenomeni di degrado urbano.

Obiettivo prioritario da assumere è quello di un intervento in queste zone con la sistemazione delle strade e delle fognature, con interventi di arredo urbano ed interventi sul patrimonio pubblico e privato, valutando specifiche forme di incentivazione.

Da valutare l'utilizzo di forme di pianificazione urbana partecipata e di strumenti di intervento di trasformazione urbanistica.

Dal 1° aprile, l'ATER è stata trasformata in "CASA LIVORNO e PROVINCIA S.P.A".

Tale trasformazione è avvenuta in attuazione della Legge Regionale Toscana n. 77/98 con cui la Regione e gli Enti Locali Livornesi hanno preso atto delle difficoltà dell'attuale sistema abitativo, compresa l'edilizia residenziale pubblica, a fornire le risposte attese ad una domanda di casa divenuta ampia ed articolata.

La nuova società è a totale capitale pubblico ed è di proprietà esclusiva dei 20 Comuni della Provincia, i quali in virtù della legge, sono divenuti titolari dell'intero patrimonio di ERP e soggetti della programmazione del complesso delle politiche della casa. La società è il braccio operativo.

Essa opera in regime di continuità con l'ATER per quanto riguarda il settore tradizionale di ERP **garantendo il rispetto delle leggi vigenti per quel che riguarda i criteri di assegnazione degli alloggi, di determinazione dei canoni e le modalità di vendita, ma può intervenire anche in altri settori delle politiche abitative**, per ampliare e diversificare l'offerta pubblica di abitazioni in affitto a canone controllato e fornire risposte articolate a problemi diversi, per es. alla cosiddetta fascia grigia, composta da coloro che, per poco, superano il reddito per l'accesso all'ERP, ma non possono nemmeno procurarsi una casa nel mercato, i cui prezzi sono spesso inaccessibili.

Si tratta, dunque, di agire perché l'edilizia residenziale pubblica rientri in una più complessiva politica sociale della casa e perché la sua funzione sociale sia rafforzata attraverso l'immissione di nuove risorse nel settore, provenienti anche da possibili attività di mercato, per superare i problemi derivanti dalla quasi totale assenza di risorse che, pure, debbono essere richieste a livello nazionale con forti battaglie politiche.

Dei circa 6000 alloggi di proprietà ex ATER esistenti in Livorno, circa la metà sono ubicati nei Quartieri Nord della Circoscrizione n.1, segnati in maniera decisiva dall'edilizia residenziale pubblica, la cui storia, mostra i problemi che la città e la società urbanizzata hanno dovuto affrontare, dalle questioni sociali a quelle dell'abitazione, dell'industrializzazione, dell'habitat.

Il patrimonio di ERP presente in alcuni di questi quartieri, in particolare Shangay, Fiorentina, ma anche Corea, è in larghissima prevalenza, vecchio.

La composizione dei nuclei familiari ed i redditi dichiarati per la determinazione dei canoni forniscono materiale importante per una riflessione approfondita e per l'impostazione di ulteriori programmi di recupero urbano e di riqualificazione complessiva, che puntino alla integrazione, all'inclusione, alla coesione e promozione sociale.

Particolarmente significativo e degno di attenzione anche per future proposte, il dato relativo alle circa 600 persone sole che abitano questi quartieri.

La composizione sociale, come evidenziato dalle dichiarazioni dei redditi, spiega la politica dei canoni di affitto adottata.

Si tratta di dati che evidenziano situazioni di disagio che determinano l'esigenza di una diffusione e qualificazione di servizi di carattere sociale, culturale, formativo, aggregativi e di partecipazione, e **pongono cruciale il problema della casa e della sua qualità, condizione primaria di promozione sociale.**

Si promuoveranno programmi di nuova costruzione, di manutenzione e riqualificazione degli alloggi all'interno dei piani generali di recupero e riqualificazione promossi dal Comune, capaci di migliorare il patrimonio esistente e di fornire risposte articolate ad una domanda sempre più ampia e complessa.

E' pronto il progetto ex ATER per la realizzazione delle Nuove Scuole Elementari Campana in via Stenone e sta per essere ultimato il progetto del Comune per le scuole medie. Le due scuole costituiranno un complesso scolastico all'avanguardia comprensivo di palestra, ludoteca, biblioteca, capace di rappresentare un polo formativo di primo livello per i ragazzi della scuola e per l'intero territorio.

Per quanto riguarda Corea, l'ex ATER è impegnata nella costruzione dell'edificio di testata dell'isolato 1, 1° lotto all'interno del PEEP 7 Corea, compresa fra via Grandi, via Luzzatti e via Godetti, resa libera a seguito della demolizione di 4 edifici, già di proprietà dello Stato. Tale intervento fa parte del Programma di Recupero Urbano inserito nel Contratto di Quartiere Corea da tempo avviato e di cui è possibile cogliere i primi positivi risultati in termini di riqualificazione e miglioramento complessivo della qualità della vita.

Un'attenzione particolare CASALP, ex ATER, intende rivolgere all'edificio di nuova costruzione del Comune sito in via Gobetti che presenta alcuni problemi costruttivi. E' in corso l'approntamento di un programma adeguato.

Infine, fa parte del programma complessivo, un intervento di costruzione di un edificio di 84 alloggi a La Scopaia, di cui 30 da destinarsi alle giovani coppie.

A Fiorentina, CASALP, ex ATER, ha già approntato il progetto preliminare per la ricostruzione dell'edificio in via G. Bruno distrutto da esplosione. L'iter per pervenire alla costruzione è già stato attivato. I lavori cominceranno prima della fine dell'anno. L'edificio sarà ricostruito in aderenza al civico 14 con strutture antisismiche.

E' inoltre nei programmi di CASALP proporre, un progetto di recupero di edifici e di riqualificazione complessiva dell' area di sua proprietà sita in via Dodoli, oltre ai progetti di sistemazione dei cortili capaci di garantire sicurezza e decoro, nonché dei lavatoi presenti a Fiorentina, che hanno un valore storico utilizzabili per varie attività socializzanti.

Ulteriori iniziative, nel quartiere di Fiorentina, saranno inserite nei piani di recupero e di riqualificazione (in particolare, le aree del mercato ortofrutticolo, via Bandi, la Porta Garibaldi) ormai divenuti ineludibili ed urgenti.

Il primo impegno è quello di rafforzare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici con programmi che prevedono la messa a norma degli alloggi (canne fumarie, metano, impianti elettrici, accessibilità per i soggetti in difficoltà).

Sarà compresa nei programmi la cura dei cortili, del verde, il rafforzamento dei servizi di pulizia, l'adeguamento degli alloggi alle caratteristiche dell'utenza in funzione, prima di tutto, della sicurezza e dell'agibilità.

Per realizzare tali programmi e svilupparli ulteriormente, occorrerà che CASALP si impegni in attività di mercato, capaci di far affluire al patrimonio di ERP risorse oggi assolutamente insufficienti per sviluppare programmi anche minimi di manutenzione.

Dovranno anche essere attivati più efficaci strumenti di verifica della necessità degli interventi manutentivi e di controllo dei lavori, **a partire da quelli legati alla sicurezza degli alloggi e dei loro abitanti.** e sperimentate **nuove modalità di esercizi della attività di manutenzione (es. Global Service).**

Particolarmente utile, sarà dare vita al "Progetto Ufficio Mobile"; una sorta di "occhio e cervello" sul territorio, utile a colloquiare con i cittadini per verificarne le esigenze, migliorarne i rapporti e promuovere, anche in collaborazione con i soggetti attivi del territorio e le strutture laboratoriali del Comune, la cura per il bene comune, il rispetto delle regole, la capacità di esercitare i propri diritti e di osservare i propri doveri, il senso di

appartenenza alla comunità del quartiere e della città, migliorando in questo senso la percezione della sicurezza di questi quartieri.

Traffico

In questa visione dev'essere visto il traffico, il miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità delle aree urbane in primo luogo con la riorganizzazione del trasporto pubblico. Il piano del traffico deve corrispondere ad una visione urbanistica e di assetto del territorio e pertanto deve coniugare l'esigenza della mobilità con una riqualificazione diffusa degli spazi urbani. Occorre dunque una visione strategica che integri diversi aspetti della programmazione che non possono più essere visti come separati.

Il governo della mobilità urbana

Il governo della mobilità deve necessariamente essere inquadrato e sostenuto da una idea ben precisa sulla “*città che vogliamo*”, in modo da rendere chiara la posizione di ogni intervento intrapreso nei confronti di questa idea e delle relative politiche di attuazione.

Congestione del traffico, controllo dell’inquinamento ambientale ed acustico, risparmio energetico, sicurezza delle strade, qualità del trasporto pubblico, coesione sociale e rivalutazione di aree cittadine più o meno degradate sono oggi i problemi che maggiormente stressano le realtà urbane.

Ma di fronte alla crescita delle esigenze di mobilità (e quindi del numero di spostamenti di persone), la domanda di trasporto pubblico collettivo, nel corso degli ultimi decenni, è andata progressivamente ed inesorabilmente diminuendo in tutte le città italiane, Livorno compresa.

La diminuzione dell’utilizzo dei trasporti pubblici è il frutto sia della concorrenza del mezzo privato (auto o motociclo sono comunque preferiti sulle corte distanze) sia della rigidità dell’offerta di trasporto pubblico, in gran parte rimasto ancorato al tradizionale servizio (linee e tabelle orario fisse) mirato soprattutto agli spostamenti (“pendolari” casa-lavoro o casa-studio) mentre nelle città, si affermavano e si affermano, nuove modalità produttive e diversi stili di vita.

Il raggiungimento di una mobilità sostenibile passa dalla convinzione che l’uso dell’auto non è più un fatto esclusivamente privato per cui ognuno può comunque utilizzarla quanto, come e dove vuole ma, oggi, le conseguenze ambientali che ne derivano, devono limitarne l’uso.

Per questo, alla mutata domanda di mobilità dovuta ai nuovi stili di vita ed ai cambiamenti di composizione della cittadinanza, si richiede al TPL di adeguarsi fornendo (in termini di flessibilità e tipologia) dei servizi capaci di rispondere alle necessità dei differenti gruppi di cittadini e cittadine/utenti.

Ovviamente l'aumento dei livelli di congestione urbana non è soltanto dovuto al traffico privato ma è legato a molteplici fattori che debbono comunque essere "governati". Un corretto "*Governo della mobilità*" quindi non può prescindere: a) dalla conoscenza dei bisogni di mobilità di cittadini e cittadine, necessaria per pianificare e controllare la relativa offerta dei servizi di trasporto e di accessibilità alla città b) implica l'utilizzo di strumenti di programmazione specifici come il Piano urbano del traffico (PUT), il Piano generale della sosta, il Piano Urbano della Mobilità etc. c) interessa la fase di gestione e controllo degli interventi realizzati sulla rete. d) un efficiente azienda di trasporto pubblico. E' in questa logica che verrà rivisto lo strumento del Piano del traffico.

Per questo si deve consolidare la funzione di ATL come azienda per la mobilità anziché per il solo trasporto.

In ambito cittadino, per raggiungere determinati obiettivi, è necessario operare con maggior determinazione per aumentare la velocità commerciale del mezzo pubblico sviluppando corsie protette e garantite al transito esclusivo dei mezzi pubblici.

Nella progettazione di nuovi insediamenti urbani (edilizi, sportivi, commerciali) devono essere previste le opportune infrastrutture che permettono l'operatività del bus. **L'Azienda ATL deve dimostrare una capacità imprenditoriale capace di gestire il TPL in maniera tale da recepire e soddisfare al meglio la richiesta di mobilità della città.**

Un secondo settore d'intervento è costituito dai Servizi di logistica per la distribuzione delle merci in ambito urbano, che consentono di gestire in modo innovativo ed ottimizzato i processi di trasporto/ritiro delle merci nei centri cittadini che, in determinate ore della giornata, contribuiscono negativamente e pesantemente ai livelli di congestione del traffico urbano.

Un terzo settore d'intervento sta nella funzione dei parcheggi.

L'attuale Piano dei Parcheggi deve essere rivisto prevedendo quelli centrali, attrattori di traffico. Il traffico in entrata deve utilizzare parcheggi scambiatori dove la sosta del mezzo privato si coniuga con un efficiente servizio di trasporto pubblico.

Un quarto settore d'intervento sta nell'unificazione di tutte le competenze relative alla mobilità. Da valutare l'istituzione della figura del "Mobility Manager" come previsto dal decreto Ronchi del 27/03/1998 art. 3.

Il quinto settore d'intervento riguarda l'utilizzo di tecnologie ed infrastrutture telematiche per il controllo dei processi attivi sulla rete (es. sistemi di coordinamento semaforico, di acquisizione dati di traffico, di controllo della sosta, di indirizzamento ai parcheggi, etc.)

che renda possibile la creazione di banche dati, indispensabile ad una pianificazione basata sulla conoscenza reale e puntuale della situazione della città.

La Gestione Integrata dei Parcheggi può consentire di coordinare e facilitare l'accessibilità al centro cittadino attraverso strutture apposite (es. pannelli di indirizzamento, etc.) e con politiche di tariffazione differenziate ed integrate con il TPL (Park&Ride).

Il governo della mobilità, oltre ad essere costituito da un insieme strutture, azioni e strumenti diversi, deve essere supportato da decisioni politiche basate su un confronto costante con le categorie di cittadini, oltre che da atti amministrativi e normativi ben definiti.

L'idea di una città che sia "impenetrabile" all'attraversamento longitudinale deve essere rivista per favorire la riorganizzazione dei flussi e l'identificazione dei parcheggi strategici che favoriscano il raggiungimento del centro.

La realizzazione di un sistema di piste ciclabili in considerazione delle caratteristiche climatiche e strutturali del territorio della città dev'essere considerato uno strumento per incentivare la mobilità alternativa che favorisca la penetrazione delle aree protette e nel centro della città (park and bike).

Il ruolo delle attività artigiane, commerciali e turistiche

Nel contesto delle politiche di sviluppo della città, particolare rilievo rivestono i settori del turismo, del commercio e dell'artigianato la cui interrelazione rappresenta l'asse portante delle nuove prospettive economiche e sociali.

I criteri ispiratori della riforma del settore commerciale hanno fatto maturare una nuova cultura, che rende inevitabile una stretta interazione con il turismo; dal modo con il quale é concepita tale relazione deriva l'efficienza del sistema complessivo dell'offerta dei servizi che la città può assicurare.

Il "**commercio**" cui si fa riferimento è rappresentato da tutte le funzioni collegate alla distribuzione ed alla produzione e quindi costituito non solo "dal commercio al dettaglio", ma anche dal settore dei pubblici esercizi e da quello estremamente diversificato dell'artigianato di servizio, collegato strettamente alla vendita al consumatore finale dei "propri prodotti", oltre al rilevante insieme dell'artigianato come settore d'impresa.

L'importanza del commercio nell'economia cittadina traspare chiaramente dalla mole delle imprese del settore: oltre 3.100 negozi, ben 585 esercizi pubblici di somministrazione d'alimenti e bevande, circa 2300 esercizi imprese ambulanti, 3400 aziende artigiane e 280 imprese agricole, quindi un insieme di quasi 10.000 attività economiche, che danno lavoro a decine di migliaia di addetti, direttamente e come indotto.

Un valido “sistema turistico” non può prescindere dalla presenza di una rete commerciale ben strutturata e in grado di soddisfare l’incremento dei consumi conseguente alla valorizzazione turistica della città.

Le “presenze turistiche” sono nell’ordine di circa 1.500.000 persone in transito (imbarco traghetti) e circa 250.000 passeggeri su navi da crociera dei quali un’apprezzabile parte ha modo di fermarsi, sia pure per breve tempo, in città; senza contare i significativi segmenti del turismo religioso, sportivo, scolastico e così via.

I progetti attivati hanno appunto lo scopo di valorizzare le capacità del commercio e dell’artigianato come elemento di supporto e integrazione con il turismo, che a livello mondiale rappresenterà nel 2020 l’impresa economica più importante, così come viene affermato dai più autorevoli esperti.

Il nuovo comparto della Porta a Terra, al di là dell’indubbia valenza urbanistica dell’intervento, costituisce l’avvio di un progetto di ampia strategia nell’ottica dello sviluppo commerciale e quindi turistico della città. Esso favorisce l’attuazione di un “**asse commerciale**” di grande valenza economica costituito da **Porta a Terra - Centro Città** (polarizzato intorno al Mercato centrale e le piazze commerciali) - **Porta a Mare**, teso al perseguimento dell’obiettivo di riequilibrare la rete distributiva su basi più moderne e funzionali, con conseguenti effetti positivi sulla domanda dei servizi turistici.

Il Progetto Turismo per la città di Livorno, scaturito da un’intesa istituzionale di concerto con la Regione Toscana, contiene ampie indicazioni sulle potenzialità del binomio turismo-commercio quale strumento principale per lo sviluppo in prospettiva dell’occupazione e dell’economia della città. I risultati presumibili dalla interazione dei due settori sono individuabili in:

- miglioramento della rete commerciale inteso come riqualificazione delle imprese e degli addetti;
- maggiore sensibilizzazione degli operatori rispetto alle aspettative dei consumatori turisti;
- creazione di nuove attività connesse allo sviluppo turistico.

In questa cornice si cala il prezioso accordo stipulato a livello di area metropolitana Livorno-Pisa, che assume un significato alto e che pone nel giusto equilibrio il rapporto tra commercio e turismo, regolando il numero delle aperture domenicali ed introducendo concetti basilari per la programmazione commerciale d’area, saldando gli interessi dei dipendenti a quelli del datore di lavoro. Non sono perciò rinviabili forme associative e

consortili, che altrove hanno rappresentato non una diga, impossibile ad erigersi rispetto a nuovi processi distributivi, ma un nuovo fattore di sviluppo.

Tutto questo si comincia ad intravedere anche nella città di Livorno, dove si punta a rivitalizzare **il centro commerciale cittadino a cominciare dal Mercato centrale, come sistema integrato, capace di equilibrare i futuri insediamenti nella Porta a Terra e nella Porta a Mare.**

Per questo ha senso rivitalizzare e riqualificare i mercati sulle aree pubbliche, sia al centro sia in periferia.

Per questo ha senso valorizzare le strutture annonarie (ortofrutticole, ittiche, etc.), sia per una politica di "**marchio**" della nostra realtà produttiva e commerciale, sia per tenere alto il livello di prevenzione e di controllo alimentare.

Per questo ha senso sapersi servire delle nuove tecnologie e non essere da queste dominati o marginalizzati.

E' facile comprendere, allora, come sia insufficiente un dibattito squisitamente merceologico, nei tempi della globalizzazione, dove l'ordine e l'acquisto viaggia via etere o su cavo ed i luoghi di produzione possono essere completamente estranei ai costumi, agli usi, alle leggi dei paesi consumatori.

I dati sulla consistenza delle rete distributiva della città indicano tuttora una presenza diffusa e capillare di "piccoli negozi", caratterizzati da una gestione di tipo tradizionale e spesso non specializzata che va riducendosi, conseguenza di un accesso al mondo del commercio di persone perlopiù alla ricerca di soluzioni rispetto alla crescente disoccupazione registratasi nei settori produttivi.

Di contro si registra una presenza di "medie strutture" sviluppatesi nell'ultimo decennio in modo del tutto incoerente, senza una gestione pianificata del suolo come risorsa. **Il quadro è quindi quello di un sistema distributivo che deve trovare maggiore equilibrio tra le sue diverse forme.**

Un elemento importante della struttura commerciale è costituito peraltro dal "commercio su aree pubbliche", proprio per la sua funzione di integrazione con il tradizionale commercio fisso secondo un rapporto ottimale, già definito per legge, stimato intorno al 20%.

In questo settore, forse ancor più che nel commercio fisso, le condizioni di disagio sociale ed economico hanno fortemente contribuito ad un'eccessiva proliferazione di autorizzazioni, che ha finito per generare una situazione di criticità nell'individuazione di aree idonee, per ospitare in forma costante o periodica tali attività.

L'occupazione di spazi e piazze, anche storiche, della città è avvenuta nel tempo sulla base di iniziative spontanee, poi consolidate e riconosciute con vari provvedimenti di programmazione da parte del Comune, fino al recente piano approvato nel 1996 ed ora in fase di aggiornamento.

Partendo quindi da questo elemento di preesistente criticità, il nuovo regime normativo favorisce opportunità e strumenti per una ponderata rivisitazione di tutto il comparto. Livorno può sviluppare sia i caratteri più marcati nel secolo scorso (traffici portuali, servizi logistici e l'industria se tecnologicamente innovativa) sia quelli sottostimati (artigianato, agricoltura ed agriturismo), in particolare quelli (turismo, commercio, cultura, spettacolo, sport e tempo libero) che hanno avuto grande fortuna in altri periodi, oggi finalmente riscoperti e rilanciati, anche alleandosi con i soggetti pubblici e privati dell'Area Vasta. La funzione dell'Aeroporto di Pisa come aeroporto della costa e la trasformazione di Livorno in un Gate per le crociere può essere l'elemento che salda, nella città di Livorno, un rapporto tra la città ed il turismo di qualità dell'Arcipelago toscano e delle zone sud della provincia.

I traffici di successo in atto nel nostro porto - passeggeri delle navi-traghetto da e verso le isole tirreniche e delle navi da crociera - sono ancora "rispedizioni" di persone se non di merci. Intorno ai traffici portuali, ma non circoscritto ad essi, vi è la opportunità dello sviluppo del settore terziario nell'economia della città di Livorno. Su questo segmento s'incentrano strategie e progetti proprio di questi anni che, se adeguatamente sostenuti, potranno dare slancio all'economia ed all'occupazione della città.

Le strutture ricettive, la rete distributiva e dei pubblici servizi, l'artigianato, l'agricoltura, le infrastrutture, etc. sono condizioni per poter fare turismo ma non sono certo il prodotto che è rappresentato dall'ambiente e dal territorio; vanno comunque privilegiati interventi di potenziamento infrastrutturale e di riqualificazione delle strutture, cercando di dare risposte alle necessità della domanda che è sempre più esigente.

Altro elemento importante è dato dalle questioni collegate al "concetto di turismo sostenibile" e qualità della vita.

Il turismo rimane una delle prospettive economiche più significative e trainanti per l'economia livornese, interessa tutto il suo territorio, ha il pregio di poter contare su offerte diversificate e su prodotti integrati. L'elemento vincente è dato dalla presenza delle risorse che in quanto tali non vanno create artificialmente.

CHE FARE DA SUBITO

La volontà di questo programma è di creare un'idea "di crescere insieme nella città", alcune scelte avranno bisogno di tempo, avranno bisogno di svilupparsi nella consapevolezza delle identità, della storia e dei cambiamenti in atto nella città di Livorno. Alcune di queste scelte avranno bisogno di un metodo che consenta la ridefinizione di una mission della nostra comunità, di un tavolo dove ci si confronti per affrontare i criteri delle priorità e delle occasioni che si presenteranno nel divenire della legislatura. L'impegno è di tendere ad una sorta di Piano strategico del territorio che si proietti oltre le dimensioni della città e veda il rapporto sistematico con altri livelli istituzionali, economici e di rappresentanza sociale per creare un sistema di governance. Altre scelte hanno bisogno di una risposta gestionale più immediata, che stia nel solco del progetto che abbiamo di fronte ma che non debbano aspettare tempi "biblici" per far vedere il loro effetto sul territorio.

Il decoro urbano

La città attraversa un momento di necessaria riqualificazione, armonizzare la manovra territoriale, rivisitandola dopo dieci anni dall'inizio di questa, non deve impedire di attuare una politica della pulizia, dell'abbellimento urbano e delle scelte di manutenzione che faccia pensare ai cittadini che c'è una distanza o interessi diversi tra il "palazzo" e chi vive tutti giorni per strada. C'è bisogno di una struttura snella dove si possano far arrivare le segnalazioni per le piccole necessità (illuminazione, tombini, fogne che non ricevono, danni dell'arredo urbano, vandalismi, etc.), una sorta di **numero verde** che consenta anche la partecipazione dei cittadini al decoro della città. Nel tempo la volontà di potenziare il decentramento e il rapporto cittadini-Circoscrizioni, può essere la soluzione, definendo un budget per le Circoscrizioni, per poter intervenire tramite le strutture del Comune, direttamente su queste problematiche. Immediatamente dedicare un ufficio alla raccolta di queste segnalazioni, anche attraverso il vigile di quartiere, che poi si trasformi nel tempo nel controllo della risoluzione al problema posto dal cittadino. Un ingresso facilitato del cittadino che possa trovare risposta in tempi brevi. Va da sé che su questo tutte le strutture associative (centri sociali, centri anziani, luoghi di associazionismo, etc.) saranno chiamati a collaborare per le due direzioni in cui si dovrà muovere l'Amministrazione: da una parte la soluzione del problema in tempi reali, dall'altra la comunicazione e l'informazione sul livello del problema che viene rappresentato. Certo, l'educazione al rispetto dell'ambiente, del bello e del collettivo devono diventare parte di

un **“patto per l’educazione”** che favorisca la possibilità di non far diventare i costi delle manutenzioni un elemento gravoso per il bilancio delle Circoscrizioni e del Comune.

Nel centro cittadino, ed in particolar modo laddove si sviluppano attività mercatali, vi è la necessità di creare condizioni di qualità dell’igiene urbana, senza strutture che siano invasive sia per l’estetica sia per l’attività commerciale. C’è bisogno di una sperimentazione di collaborazione tra la popolazione che lavora in queste aree, i cittadini che le abitano e l’azienda di proprietà del Comune che è preposta a questo servizio. Sperimentare isole ecologiche a scomparsa, forme di allontanamento degli imballaggi, della frazione organica del rifiuto, utilizzando tutte queste per dare un maggior senso di decoro e di pulizia e allo stesso tempo trovare forme di riutilizzo di questo rifiuto che consentano di non gravare in maniera rilevante economicamente su queste parti della città al fine di compensare il servizio. Anche alcune strutture importanti come il Mercato Centrale e le piazze che gli sono intorno devono essere oggetto di una proposta di forme di finanziamento particolari (project financing) per intrecciare gli operatori e la proposta pubblica al fine di ridisegnare spazi che consentano la qualificazione di un Centro Commerciale Naturale che deve essere considerato un valore culturale, economico e di tradizione della città di Livorno.

Per fare questo è necessario nella ridiscussione generale del Piano del traffico, che in altre parti di questo programma è scansionata in maniera più precisa, cogliere alcuni correttivi immediati, e non attendere la ridefinizione generale. Intanto il superamento del blocco dell’attraversamento longitudinale della città, con la riapertura di direttrici che consentano non solo l’attraversamento nord-sud ma anche ovest-est. Questo consentirà l’alleggerimento su alcune direttrici di traffico che risultano in qualche modo oberate dalla quantità di traffico veicolare, ed intanto la riapertura di una fase di concertazione sul progetto per la costituzione di un sistema di parcheggi che consentano da una parte la penetrazione verso il centro cittadino, e la scelta sia del mezzo pubblico sia di una quota di mezzo privato, che alleggerisca la problematicità del traffico urbano. L’idea è di qualificare, abbellire e rendere qualitativamente vivibili e fruibili pezzi di città in accordo con chi li vive e lavora, chiudendo aree ma allo stesso tempo consentendo un flusso di raggiungibilità. Questo è il patto che può consentire un superamento della contrapposizione cittadini-residenti, cittadini-operatori dei settori commerciali che rendono vivo il centro cittadino. In questo senso vi è la necessità della comprensione da parte di tutti di una tutela nei confronti dei diversamente abili che diventi diritto ad una qualità della fruizione urbana attraverso l’abbattimento sistematico delle barriere architettoniche delle vecchie strutture

ed un impegno dell'Amministrazione ad inserire nelle nuove progettazioni elementi di civiltà che facciano diventare il superamento delle barriere architettoniche uno dei criteri dell'accettazione delle nuove progettazioni. In questo senso anche la disponibilità dei cittadini a rispettare quelle norme di civiltà che caratterizzano le città che si pongano questo obiettivo deve diventare un elemento dell'educazione al civismo ed alla responsabilità individuale.

Certo, tutto questo prevede iniziative di **cittadinanza e partecipazione attiva** che in uno sforzo di creare una **volontà di una dimensione sociale, di un'etica condivisa e di un'etica della comunità** porta chi assume la responsabilità del governo di un territorio a ritenere il conflitto, la differenza delle idee ed anche la differenza della rappresentanza degli interessi come un valore dal quale ha il compito di trarre a sintesi l'idea comune di un interesse collettivo. In questo senso si esalta il rapporto tra l'istituzione e il ruolo del singolo cittadino, se ne esaltano le capacità propositive ed anche i gradi di libertà che riguardano la sua persona. **Un'idea di legalità e trasparenza, di un interesse al bene comune ed alla tenuta del tessuto cittadino**, che si sostanzia nella raggiungibilità di chi governa e nella possibilità di comunicare, informare e soprattutto nella volontà di valorizzare un'idea del superamento del principio di **un proprio benessere massimo possibile** come elemento di allontanamento dalle difficoltà giornaliere dei cittadini. In questo senso l'idea di un **forum della cittadinanza** che guardi alla fruibilità reale della cultura per i giovani, all'accessibilità della spettacolazione, all'incremento del protagonismo giovanile nella messa a disposizione di strutture e spazi pubblici che favoriscano i talenti e le aspirazioni diventa una scelta ineludibile per un'Amministrazione che voglia favorire la partecipazione. Va da sé che la necessità della dimensione associativa, sociale e terzo settore, è quella di un'assistenza, di un aiuto ed anche di un coordinamento da parte delle politiche pubbliche.

La dimensione associativa come elemento di crescita della partecipazione in particolar modo rivolta anche verso quei quartieri che rappresentano le nuove periferie (Leccia, Scopaia, etc.), quartieri che hanno insediamenti di una loro qualità urbana ma che devono sviluppare un tessuto sociale che non le faccia divenire esclusivamente quartieri "pertinenziali". C'è bisogno anche qui della ricostruzione di **poli di aggregazione culturale** oltre quelli che sono già stati realizzati, che vedano la presenza di biblioteche, di case per la cultura, che siano capaci di trasferire anche in quei luoghi le idee ed i valori legati alla identità della nostra città. Non è possibile vivere in un quartiere che possa

essere collocato “ovunque”, vi è bisogno di rafforzare verso queste periferie non solo la qualità dei servizi ma anche una valorizzazione della loro dimensione estetica in loco (occasioni di arte, musica, spettacolo, sport).

Un programma quindi che segna una linea verso il futuro e verso il contingente, che assume come valore l'idea della condivisione delle scelte verso i cittadini, che definisce la complessità del governare come un assieme di funzioni legate l'una all'altra. L'economia, la partecipazione, la qualità urbana, la credibilità delle istituzioni, il dialogo tra le generazioni, il valore del nucleo familiare comunque composto non sono elementi che si declinano l'uno distante dall'altro. La possibilità di un lavoro di qualità, del mantenimento dei propri diritti di lavoratore e di cittadinanza, la voglia di partecipare ad un progetto comune che contribuisca nella sua dimensione sociale alla costruzione di un'etica condivisa e di un'etica della comunità sono tutti valori legati l'uno all'altro e l'uno legato all'altro favoriscono lo sviluppo armonico di un individuo, libero dall'oppressione del bisogno, desideroso di un ruolo sociale, disponibile ad un progetto per il proprio territorio ed al tempo stesso disponibile a pagare la coesione sociale come elemento di costruzione di una società più equa e più rispettosa. Chi è chiamato a governare sa che per costruire questi obiettivi ambiziosi deve essere il primo ad essere disponibile a rispondere a tutti questi criteri.

Seguiranno Schede di comparto